

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N.S. Anno I, n. 1 Gennaio-Febbraio 1961

RISTAMPA

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni
bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO I n. 1

GENNAIO - FEBBRAIO 1961

Sommario

ETTORE APOLLONJ - Saluto	pag. 3
FERNANDA ASCARELLI - Verso un codice internazionale di catalogazione	» 4
FULVIO MORSELLA - La distribuzione delle informazioni, funzione economica essenziale nella società moderna	» 12

Vita dell'Associazione

FRANCESCO BARBERI - L'Assemblea straordinaria di Chianciano (7-9 ottobre 1960)	» 20
GIORGIO DE GREGORI - Cronaca di tre giorni	» 21
Statuto	» 27
Riunioni del Comitato direttivo provvisorio	» 33
XIII Congresso dell'AIB	» 34
V. CARINI DAINOTTI - Una casa per l'Associazione	» 35
A. D'ALESSANDRO - Giornate di studio sulla informazione	» 37
Concorso E.N.B.P.S.	» 39

Dalle Sezioni

Seminari italo-americani sulle Biblioteche Universitarie - Sezione del Veneto Occidentale, Trentino e Alto Adige - Sezione del Lazio e dell'Umbria - Sezione del Veneto Orientale e della Venezia Giulia	» 40
--	------

Necrologio

ARMANDO PETRUCCI - Fortunato Pintor	pag. 42
GINO NENZIONI - Alberto Serra-Zanetti	» 44
RAFFAELLO MORGHEN - Panfilia Orzi Smeriglio	» 46
GAETANO PARATORE - Anna Manna	» 47

FIAB

L. DE FELICE OLIVIERI SANGIACOMO - XXVI Sessione del Consiglio della FIAB	» 49
Premio Sevensma	» 51

Le Associazioni straniere

GUGLIELMO MANFRÈ - Riforme nella Library Association	» 53
OLGA PINTO - Il 50° Congresso dei bibliotecari tedeschi	» 55
TERESA ROGLEDI MANNI - La 59 ^a Assemblea dei bibliotecari svizzeri	» 56

Libri per bibliotecari

LARAN J. - L'Estampe (Paris 1959). <i>F. Borroni</i>	» 58
BALBIS B. - Informazione tecnica in azienda (Roma 1959). <i>M. P. Carosella</i>	» 59
CALIFANO E. - La fotocoproduzione dei documenti e il servizio microfilm negli Archivi di Stato italiani (Roma 1960) <i>M. P. Carosella</i>	» 60
AVRAMÉSCU A., CÂNDEA V. - Introdurre in documentarea stiintifica (Bucuresti 1960). <i>M. P. Carosella</i>	» 60

Varietà

N. SANTOVITO VICHI - Mostra delle Edizioni di Capolago	» 62
--	------

Antologia

P. P. VERGERIO - I libri	» 64
------------------------------------	------

Dalle pagine di questo Bollettino, che con nuovo titolo riprende le pubblicazioni dopo oltre un anno e mezzo d'interruzione, invio, nella mia qualità di Presidente del Comitato Direttivo Provvisorio dell'AIB, un deferente saluto al Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, prof. Attilio Frajese. Un saluto cordiale rivolgo anche a tutti i Soci, insieme a un caldo invito a collaborare al periodico e, più in generale, a prendere attiva parte alla vita dell'Associazione, in spirito di serena concordia.

Il nuovo indirizzo, impresso all'AIB dallo Statuto approvato nell'Assemblea straordinaria di Chianciano, riserva a tutti coloro che professionalmente si occupano di biblioteche la responsabilità di deliberare intorno alla migliore impostazione dei loro delicati complessi problemi e di proporre agli organi competenti la soluzione più idonea. Tali problemi potranno bensì essere oggetto di diversa valutazione e provocare proficui scambi di pareri; ma questi non dovranno accompagnarsi a discussioni e contrasti di natura diversa, che oltre tutto distrarrebbero le scarse energie disponibili dall'obiettivo principale e sarebbero quindi in pieno contrasto con lo spirito stesso dell'Associazione.

Se tale mia opinione sarà condivisa, come vivamente mi auguro, da tutti i Soci, sarà facile mantenere fra i membri dell'Associazione Italiana Biblioteche — a qualunque categoria essi appartengano — quello spirito di cordiale, fraterna collaborazione, del quale le biblioteche italiane hanno urgente bisogno.

ETTORE APOLLONJ

Verso un codice internazionale di catalogazione

E' stato affermato che un codice di catalogazione è uno strumento di standardizzazione.¹ E mai, come in questo momento in cui la standardizzazione si afferma in ogni campo, sembra di attualità lo studio di un codice internazionale di catalogazione, che favorirebbe, nella sua uniformità, una standardizzazione mondiale dei cataloghi.

I vantaggi dell'uniformità dei cataloghi non può certo essere messa in discussione. L'utilità per il ricercatore di non dover apprendere un nuovo sistema di catalogazione ogni volta che egli si sposti da una biblioteca ad un'altra; il vantaggio che porterebbe un unico sistema di catalogazione di poter fondere le schede di una biblioteca nel catalogo di un'altra biblioteca, o la fusione di schede di una bibliografia nazionale o di schede di biblioteche nazionali, o comunque importanti, nelle bibliografie internazionali e in cataloghi unici internazionali, sono tutti motivi per riconoscere la utilità di una norma internazionale di catalogazione. Per non dire del vantaggio che ne trarrebbero quei paesi ove le biblioteche e i servizi bibliografici sono ancora in una fase iniziale di sviluppo. Ma, ci si domanda, potrà mai essere compilato con generale soddisfazione un simile codice internazionale?

Non si può negare che enormi sono le difficoltà per il raggiungimento di possibili accordi, difficoltà di struttura, difficoltà di lingua, difficoltà dovute ad usi locali perfino per le parole di ordine che sembrano più facili, cioè i nomi di autori: basti pensare ai più diversi modi usati nei vari paesi nella schedatura per i cognomi con prefisso, cognomi composti, cognomi e titoli nobiliari, ecc.

Pure nei recenti incontri di bibliotecari è parso che un primo passo potesse esser fatto, come si vedrà tra breve, con accor-

di su principi generali, senza addentrarsi per il momento in questioni particolari su cui l'accordo potrà essere raggiunto in tempi successivi.

Se, come dicevo all'inizio, questa sembra l'epoca più adatta allo studio per un codice internazionale di schedatura, la necessità di esso, formulata più o meno chiaramente e per esteso, risale a molti decenni, e si è ripresentata di tanto in tanto malgrado il persistere di una corrente di bibliotecari che conservavano un atteggiamento di netto scetticismo.

Un primo accordo nelle norme di catalogazione si ottenne nel 1908 tra paesi che avevano in comune tradizioni bibliotecarie e una sola lingua, con la pubblicazione delle Regole anglo-americane, per la compilazione delle quali non è a credere che non si fossero dovute superare divergenze numerose e rilevanti prima di giungere all'intesa. Tuttavia il successo dell'accordo anglo-americano produsse favorevole impressione e, nel Congresso degli archivisti e bibliotecari tenuto a Bruxelles nel 1910, J. C. M. Hanson discusse la possibilità di una più larga cooperazione.² Egli tentò un confronto tra il codice anglo-americano e quello prussiano allora riveduto, e pose a fuoco i principali punti in cui i due sistemi si trovavano all'opposizione: la mancanza di ogni idea di enti autori nel codice prussiano, e i principi del tutto diversi di considerare la scelta della parola d'ordine nelle opere anonime. Oscar Grojean, a nome dell'Associazione belga degli archivisti e bibliotecari, prospettò l'opportunità che la discussione fosse aperta tra le associazioni di bibliotecari continentali e le associazioni della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. La discussione sull'argomento fu ripresa al Congresso di bibliotecari tedeschi ad Amburgo nel 1911, dove Rudolf Kaiser sostenne che non vedeva una possibilità di accordo per le opere anonime e per gli enti autori, ma che una uniformità sarebbe stata desiderabile e raggiungibile per i cognomi.

Per molti anni la proposta fatta a Bruxelles non ebbe seguito; l'auspicato comitato internazionale non si riunì mai e i vari codici di catalogazione che si venivano creando per la prima volta o che venivano sottoposti a revisione subivano gli influssi delle

norme anglo-americane (codici norvegese, italiano, della Biblioteca Vaticana) o di quelle prussiane (Olanda, Austria, Spagna, Svezia).

La questione riapparve al Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia tenutosi a Roma nel 1929, nel quale, in un importante contributo, il Tobolka di Praga, sottolineata la difficoltà dell'intesa su un codice internazionale di catalogazione, proponeva almeno l'adozione di schede di formato internazionale contenenti l'esatta trascrizione del titolo dei libri, seguita dall'indicazione dell'autore, dell'edizione ecc., sulle quali, insieme con la collocazione, ogni biblioteca avrebbe potuto apporre la parola d'ordine secondo il proprio codice. La proposta fu ribadita venti anni dopo dalla Radford nel 1940³ e dallo Ahlstedt nel 1950.⁴ Ma già nel 1939 J. C. M. Hanson nel suo *Comparative Study*, pur non affrontando alcuna soluzione, aveva posto le premesse per ulteriori studi per arrivare alla unificazione delle norme di schedatura.⁵

Dopo la seconda guerra mondiale, la necessità apparsa in molti paesi di rivedere le Norme di catalogazione vigenti che, in tanti anni di applicazione, avevano mostrato i loro inconvenienti e le loro manchevolezze (sono da ricordare le osservazioni del Lubetzky⁶ al Codice anglo-americano e quelle di Fuchs⁷ sulle Istruzioni prussiane) riproposero il problema dell'unificazione.

Fu alla 20^a sessione del Consiglio della FIAB tenutasi a Zagabria nel 1954 che F. Francis, attuale direttore della Biblioteca del British Museum, riferì la proposta fatta dall'UNESCO al Comitato dei principi di catalogazione, di compiere uno studio sulla standardizzazione delle regole di catalogazione. Il momento fu ritenuto particolarmente adatto a un tale studio che, ad unanime giudizio, non avrebbe potuto nè dovuto condurre ad un codice dettagliato, bensì esaminare i principi di base adottati nei vari paesi e tentare un ravvicinamento e un accordo su alcuni di essi, tenendo presenti le questioni più importanti di divergenza — e cioè i principi sulla schedatura dei libri anonimi e dei libri di enti autori. Fu adottata una risoluzione in tal senso e fu nominato un comitato (Working Group) di esperti di vari paesi così composto: Dr. Fernanda Ascarelli (Italia); Dr. R. Juchhoff (Germania); P. Kalan (Jugoslavia); A. D. Osborn (U.S.A.); Dr. C. Ot-

tervik (Svezia); P. Poindron (Francia); A. H. Chaplin (Inghilterra) Segretario Esecutivo.

Il Working Group lavorò per corrispondenza ed infine si riunì a Bruxelles nel settembre del 1955, contemporaneamente al Congresso internazionale delle Biblioteche; il problema di cui si occupò allora fu quello delle opere anonime e di enti collettivi.

Come si vede, rappresentanti delle correnti opposte facevano parte del Working Group che, bisogna riconoscere, fu animato da un notevole ottimismo e da spirito di collaborazione. Da un lato, tra coloro che in passato avevano ricusato l'ente autore, ci fu una disposizione a riconoscere che per alcune classi di pubblicazioni — come rapporti, resoconti, regolamenti, cataloghi, documenti amministrativi — l'adozione di una parola d'ordine per gli enti autori sarebbe stata una risoluzione soddisfacente. D'altro lato i sostenitori tradizionali dell'ente autore riconoscevano l'opportunità di schedare sotto il titolo alcune pubblicazioni di carattere monografico, che pure portano il nome di un ente.

Per quel che riguarda le opere anonime non sembrò possibile un accordo tra i sostenitori della scelta grammaticale e quelli dell'ordine meccanico nello stabilire la parola d'ordine, ma alcune concessioni venivano fatte dai sostenitori della scelta grammaticale, che si preoccupavano soprattutto degli eventuali radicali cambiamenti nei loro cataloghi. Il primo rapporto del Gruppo, redatto dal Dr. Chaplin, fu pubblicato in «Libri» vol. VI, n. 3, e non starò qui a ripeterlo, ma esso concludeva con l'osservazione che accordi sui punti presi in esame non avrebbero avuto serie basi se non fossero state decise più larghe questioni di principio.

A questo punto dei lavori il Dr. Chaplin, nel lavoro già citato, concludeva la sua chiara esposizione auspicando che i lavori proseguissero da parte di comitati nazionali, i quali avrebbero dovuto prepararsi al raggiungimento di accordi allo scopo di dare una guida ai compilatori di nuovi cataloghi e di bibliografie anche se gli accordi raggiunti non avessero potuto trovare applicazione nei cataloghi già esistenti.

Nella 23ª sessione del Consiglio della FIAB, tenuta a Parigi nel 1957, il problema fu ripreso in esame: si decise che una con-

ferenza internazionale si sarebbe potuta riunire nel 1961, non più solo sulla questione degli enti autori, ma anche su tutti gli altri argomenti della catalogazione. A tale scopo, grazie ad una offerta di denaro da parte del Council on Library Resources di Washington, si potè organizzare un Convegno preliminare, avvenuto a Londra nel luglio del 1959, per discutere circa i problemi da portare alla conferenza e circa l'organizzazione della conferenza stessa. I membri del Working Group furono incaricati dapprima di raccogliere le impressioni dei bibliotecari delle singole nazioni sulla relazione Chaplin e di comunicarle alla segreteria. I bibliotecari italiani ricorderanno che fu fatta circolare la relazione tradotta in italiano, con la preghiera di inviare le osservazioni eventuali.

In un breve rapporto riassuntivo furono comunicate alla segreteria del Working Group le osservazioni pervenute. In un secondo tempo i componenti del Working Group furono incaricati di compilare ciascuno un rapporto su determinati punti della catalogazione. I relatori dovevano nei loro rapporti analizzare i problemi trattati: porre in evidenza le divergenze di trattamento nei vari codici di catalogazione e fare proposte per trovare un accordo internazionale.

Al Convegno di Londra i quattordici rapporti su differenti argomenti vennero discussi e fu compilata una risoluzione finale. Le decisioni essenziali furono: che una Conferenza internazionale su un codice internazionale di catalogazione si sarebbe dovuta tenere nel 1961 a Parigi. La Conferenza dovrebbe occuparsi soltanto di norme per il catalogo alfabetico per autori. E' ben chiaro che tali norme avranno carattere di raccomandazioni, vale a dire che sarà opportuno che esse siano tenute presenti nella eventuale compilazione di nuove Regole nazionali di catalogazione in corso in vari paesi a cominciare dagli Stati Uniti, ma che non si pensa certo di poter rivedere i cataloghi esistenti nelle grandi biblioteche. Esse costituiranno invece la base per la eventuale futura compilazione di bibliografie o cataloghi internazionali, ed avranno inoltre lo scopo di rendere più spedite le informazioni bibliografiche.

La Conferenza comprenderà una rappresentanza delle seguenti organizzazioni: a) Associazioni di biblioteche nazionali o regionali, di interesse generale; b) Organizzazioni internazionali che si interessano alle biblioteche, alla bibliografia e al commercio librario; c) Biblioteche nazionali i cui cataloghi hanno un importante influsso sulla pratica della catalogazione; d) Organismi responsabili di bibliografie nazionali e di cataloghi collettivi; e) Organismi governativi per il controllo e l'assistenza delle biblioteche e delle attività bibliografiche.

Intanto l'organizzazione della Conferenza veniva affidata ad un segretario esecutivo e ad un piccolo comitato nelle persone di P. Poindron, della Direzione delle Biblioteche di Francia, L. Sickmann, del Bibliothekar-Lehrinstitut des Landes Nordrhein-Westfalen di Colonia, A. H. Chaplin (segretario esecutivo): a essi è stata aggiunta di recente la signorina Nadejda Lavrova dell'URSS. Tale comitato, con la partecipazione del signor Wyllis E. Wright, presidente del Comitato dell'Associazione delle Biblioteche americane per la revisione del codice di catalogazione, ha tenuto una riunione a Montreal nel giugno del 1960. Ormai è stato possibile, grazie ad una sovvenzione del Council on Library Resources, con l'organizzazione della FIAB e con la cooperazione dell'UNESCO, fissare la data della Conferenza che si terrà a Parigi, dal 9 al 18 ottobre 1961, nei locali dell'UNESCO.

In ogni paese sono stati creati o si vanno creando Comitati nazionali; il Bollettino del maggio 1960 della FIAB, « International Conference on Cataloguing principles », annunciava che già 16 paesi avevano comunicato la composizione dei loro comitati e tra di essi l'Italia per la quale erano stati designati i seguenti bibliotecari: la dott. Fernanda Ascarelli, direttrice della Biblioteca Universitaria Alessandrina, rappresentante dell'AIB; il prof. Francesco Barberi, ispettore generale bibliografico, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Accademie e Biblioteche; il dott. Giorgio de Gregori, direttore dell'Ufficio esecutivo del Centro nazionale per il Catalogo unico delle Biblioteche italiane, rappresentante il Centro stesso.

Questo Comitato, su invito del Segretario esecutivo, ha compilato ed inviato un elenco di definizioni italiane di termini di catalogazione corrispondenti a quelli proposti in inglese. Simile lavoro è stato compiuto nei vari paesi nella propria lingua e dovrebbe servire alla formulazione di un elenco internazionale di definizioni di termini bibliografici corrispondenti in più lingue, al fine di rendere più agevole la reciproca comprensione alla Conferenza internazionale. La riunione preliminare di Londra ha fornito l'esperienza di quanto facilmente si possa incorrere in incomprensioni o in inesattezze mal traducendo dallo inglese nella propria lingua o viceversa termini come: added-entry, reference, joint author, collaborator, serial, sponsor ecc.

Le ultime notizie circa la Conferenza internazionale sui principî di catalogazione sono quelle della 26^a sessione del Consiglio della FIAB tenuta a Lund e Malmö dal 7 all'11 agosto 1960, in cui fu ascoltato il rapporto del segretario Chaplin e vennero compilate raccomandazioni che tenevano conto delle proposte del rapporto stesso. In esso si annunciava fra l'altro che: 1) documenti di lavoro sugli argomenti che dovranno essere trattati alla Conferenza, attualmente in preparazione, saranno distribuiti per l'esame e i commenti nei primi del 1961; 2) alla luce dei commenti ricevuti, il Comitato organizzativo preparerà i documenti definitivi da discutere alla Conferenza; 3) i Comitati nazionali sono pregati di organizzarsi per preparare le loro osservazioni sui documenti di lavoro tra marzo e maggio e di chiarire le loro opinioni sui documenti definitivi tra luglio e ottobre 1961; 4) i Comitati nazionali sono inoltre pregati di tenere informato il Segretario esecutivo delle date di ogni riunione nazionale e regionale in cui vengano in qualche modo trattate le materie che abbiano relazione con la Conferenza internazionale.

Come si vede, è nei prossimi mesi che il lavoro delle Commissioni nazionali si condenserà per la discussione e ancor più per la votazione alla Conferenza. I documenti di lavoro verranno fatti largamente circolare fra i bibliotecari italiani i quali vor-

ranno, si spera, dare il loro apporto di studio e di esperienza con meditate e tempestive osservazioni, sì che il Comitato, confortato dall'opinione dei colleghi, possa far sentire proficuamente il contributo italiano alla Conferenza di Parigi.

FERNANDA ASCARELLI

¹ CHAPLIN ARTHUR H., *A universal cataloging code in: Towards a better cataloging code*. Papers presented before the twenty-first annual Conference of the Graduate Library School of the University of Chicago, June 13-15, 1956, ed. by R. French Strout. Chicago, Univ. of Chicago, 1957, pp. 87-97.

² HANSON J. C. M., *Agreement on cataloging rules in America*. In: *Congrès International des Archivistes et Bibliothécaires, Actes*. Bruxelles, 1910, pp. 60-71.

³ RADFORD WILMA, *Catalogs, Codes and Bibliographical Control*. In «College and Research Libraries» (X), 1949, pp. 395-400; 428.

⁴ AHLSTEDT WALTER, *Unit Cataloguing*. In «Libri», (I), 1950-51, pp. 131-170.

⁵ HANSON J. C. M., *A comparative study of cataloging Rules based on the anglo-american Code of 1908*. Chicago, Univ. of Chicago Press, 1939, pp. XIV, 144.

⁶ LUBETZKY SEYMOUR, *Cataloguing Rules and Principles*. A critique of the A.L.A. rules for entry and a proposed design for their revision. Washington, Library of Congress, 1953, pp. IX, 65.

⁷ FUCHS H., *Kommentar zu den Instruktionen für die alphabetischen Kataloge der Preussischen Bibliotheken*. Wiesbaden, 1958.

La distribuzione delle informazioni, funzione economica essenziale nella società moderna

Nell'immediato dopoguerra, fino al 1951-52, molti operatori e taluni economisti sottolineavano la difficoltà di uno sviluppo industriale accelerato in Italia, dovuta alla cronica carenza di capitali di investimento sul nostro mercato finanziario. Una tesi siffatta era basata sulla convinzione che l'evoluzione produttiva è prevalentemente legata alle possibilità di rinnovo ed espansione degli impianti e di massicci investimenti di capitale. Si nutrivano inoltre seri dubbi circa la convenienza economica di alcune forme di meccanizzazione e di produzione in serie in un mercato del lavoro particolarmente depresso come il nostro.

L'enorme sviluppo economico che si è verificato in Italia in questi ultimi dieci anni ha fatto giustizia sommaria di tutte queste teorie ed incertezze. Gli osservatori più acuti avevano infatti ben presto compreso che, di là dai problemi di investimento e rinnovi degli impianti, esisteva in Italia un larghissimo margine di miglioramento produttivo realizzabile mercè l'introduzione di nuove tecniche e metodologie organizzative. L'inverarsi di un atteggiamento del genere in larghi strati della nostra classe dirigente è stato sollecitato anche dall'opera di diffusione svolta dal Comitato Nazionale per la Produttività, i cui programmi hanno chiaramente dimostrato che l'incremento della nostra efficienza e capacità produttiva era ed è tuttora realizzabile in gran parte senza fare ricorso a costosi investimenti, ma semplicemente — e questo è il punto fondamentale — facendo migliore e più largo uso delle esperienze e delle conoscenze tecnico-organizzative acquisite in Italia e all'estero. In sostanza, si trattava e si tratta ancora di un problema di *informazione*.

Nel 1955-56 venne condotta nei diversi paesi aderenti all'O.E.C.E. un'indagine sulla utilizzazione delle informazioni tecniche da parte delle piccole e medie industrie. Per l'Italia, il Comitato Nazionale per la Produttività, servendosi dell'Istituto Doxa, effettuò le rilevazioni nei settori meccanico, tessile ed alimentare. I risultati dell'indagine rilevavano una situazione molto grave per quanto concerne il grado di utilizzazione delle informazioni tecniche da parte delle piccole e medie aziende italiane, grado di utilizzazione che rappresentava un indice concreto — sia pure parziale — della capacità delle nostre industrie a rinnovarsi ed adeguarsi al progresso tecnologico nonchè alle mutevoli esigenze dei mercati.

Dal 1955-56 ad oggi, molta strada è stata percorsa nel campo della informazione tecnica specialmente dai grandi complessi industriali che operano in alcuni settori chiave della nostra economia. Questa evoluzione tuttavia non si è estesa nella misura desiderata anche alle piccole e medie aziende.

Ai gradi di progresso industriale raggiunti al giorno d'oggi, il problema della carenza delle informazioni diviene quanto mai preoccupante e pone addirittura in pericolo ogni possibilità di ulteriore sviluppo. Di questo pericolo si stanno accorgendo oggi dirigenti delle industrie più avanzate. Esso si manifesta in termini di carenza di personale qualificato a tutti i livelli, incapacità di reperire i dati e le informazioni tecniche necessari per la esatta ed economica impostazione di un procedimento di lavorazione o per la progettazione di un prodotto secondo le mutevoli esigenze di mercato.

L'uso del libro, della rivista e della parola scritta in genere, non soltanto come mezzo di formazione e di addestramento ma anche come strumento concreto di lavoro e di produzione, non è ancora abbastanza esteso nel nostro paese. Se fosse stato compiuto, non più di sette od otto anni fa, uno studio della situazione italiana nel campo della gestione aziendale, per esempio, se ne sarebbero tratte conclusioni addirittura tragiche circa il livello di formazione e di cultura tecnica della nostra classe dirigente. Si ignoravano i principi più elementari di quelle discipline organizzative che trovano quotidiana applicazione all'estero nei

paesi industrialmente più progrediti. Pochissimi erano i dirigenti con cui si potevano usare espressioni come «programmazione e controllo della produzione», «studi del lavoro», «contabilità industriale» e «analisi di mercato», senza correre il rischio di essere fraintesi.

Pur riconoscendo che notevoli miglioramenti sono intercorsi in questo ultimo periodo, dobbiamo constatare che questa «evoluzione culturale» è limitata ad un numero ristretto di settori o aziende. Siamo ancora in pochi in Italia a vedere gli stretti legami di interdipendenza tra il mondo della cultura e quello della produzione. Crediamo ancora negli schemi ottocenteschi della differenziazione netta tra l'uomo di scienza e l'uomo di azione. I libri, le riviste, le monografie sono ancora visti come strumenti esclusivi della scuola e dell'accademia o come ornamento di chi «ha tempo da perdere».

Siamo oggi sulle soglie dell'automazione. Nuove macchine e nuovi procedimenti stanno progressivamente realizzando il riscatto dell'uomo da quelle esigenze di lavoro che meno impegnano il suo cervello ed il suo spirito: le mansioni di carattere ripetitivo, i lavori che richiedono un puro sforzo muscolare. Ciò implica un accostamento sempre più stretto del lavoratore al mondo delle idee e della conoscenza, qualunque sia il grado di responsabilità a cui egli opera. Sostituendo la zappa con l'aratro trainato da trattori, il quadro professionale del coltivatore muta radicalmente. Egli dovrà dedicare un numero sempre minore di ore al puro dispendio di energia fisica, ma nel contempo dovrà dedicare molto del suo tempo ad informarsi e a tenersi aggiornato sulla struttura meccanica degli strumenti che adopera e sui nuovi e più proficui metodi di coltivazione che tali strumenti rendono oggi possibili. Lo stesso dicasi per l'operaio della fabbrica, in via di meccanizzazione sempre più spinta, e per l'impiegato della banca, che alle vecchie procedure contabili va sostituendo procedimenti di elaborazione dei dati a carattere completamente automatizzato.

In questo contesto assumono importanza economica sempre più vitale non soltanto i libri, i periodici, le biblioteche ed i cen-

tri di studio, ma anche *il personale addetto alla raccolta, conservazione e diffusione delle informazioni.*

E' noto che nell'economia di oggi le funzioni distributive vanno acquistando un rilievo sempre maggiore. Negli organismi aziendali il direttore commerciale è spesso più importante del direttore di stabilimento, ed ai gradi di massima responsabilità comincia ad affluire un numero sempre maggiore di uomini provenienti dal campo della distribuzione, rispetto al numero di coloro che provengono dal campo tecnico o produttivo. Questo sviluppo della funzione distributiva della produzione si è manifestato in forme sempre più preponderanti nei paesi a più alto sviluppo economico. E' chiaro che un fenomeno parallelo dovrà verificarsi nel campo della cultura tecnica e scientifica. Come gli ingegneri e i tecnici di oggi non possono più ignorare le esigenze commerciali, esigenze che sono diventate determinanti in senso assoluto per il loro lavoro quotidiano, così nè gli scienziati nè gli operatori economici possono ignorare l'esigenza sempre più profonda e urgente di *distribuire efficientemente la scienza.*

La scarsa abitudine alla lettura che caratterizza oggi i nostri quadri produttivi rappresenta indubbiamente un fattore negativo il cui effetto depressivo e ritardatore sullo sviluppo economico viene troppo spesso sottovalutato. Abbiamo sentito spesso parlare del segreto «industriale» o «commerciale», relativo a procedimenti di lavorazione, materie prime, disegno di parti componenti, metodi e tecniche di organizzazione e di lavoro ecc. Questo «segreto» viene spesso invocato come fattore determinante nella limitazione degli scambi di informazione e della collaborazione tra aziende dello stesso ramo. In qualche circostanza si tratta di esigenze effettive, fondate su motivi reali, ma in molti, moltissimi casi il «segreto» industriale è un puro parto della fantasia o una manifestazione di scarsa conoscenza della letteratura tecnica sull'argomento cui il preteso «segreto» si riferisce. Specialmente nel caso delle medie e piccole aziende, basterebbe un attento esame dei manuali e delle pubblicazioni periodiche specializzate per demolire molti «segreti» industriali, o per scoprire che quello che si riteneva essere un segreto è un metodo, una tec-

nica o un procedimento addirittura superato dal progresso tecnologico e perciò ormai privo di ogni utilità pratica.

Da questo si possono trarre varie deduzioni. Una è che solo le aziende che posseggano una biblioteca e una emeroteca razionalmente organizzate e regolarmente consultate da tutti gli interessati possono tenersi aggiornate con il progresso tecnologico, ricavandone concreti vantaggi in termini economici e di efficienza produttiva.

Esistono oggi diverse biblioteche aziendali in Italia, ma spesso esse sono considerate esclusivamente sotto il profilo delle buone relazioni sociali o del prestigio della ditta. E' raro che se ne sfruttino in modo razionale gli enormi vantaggi potenziali. Le esperienze acquisite in molte industrie, sia nel nostro che negli altri paesi, insegnano che il problema della biblioteca va posto in stretto rapporto con l'efficienza produttiva dell'azienda, in termini di evoluzione tecnologica, progettazione e miglioramento del prodotto, impostazione di problemi tecnici ed economici e addestramento del personale, specialmente al livello dei capi e dei dirigenti. Per dirla con parole spicciole: la biblioteca non è un lusso o un elemento decorativo creato a fini sociali o di prestigio; la biblioteca è un mezzo per *risparmiare danaro e incrementare gli utili*.

Altri strumenti importantissimi di distribuzione delle conoscenze tecniche e scientifiche sono i centri di studio e documentazione a carattere nazionale o settoriale. Molto in Italia è stato fatto in campo nazionale: basterà qui ricordare il Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Comitato Nazionale per la Produttività. Qualche organismo molto efficiente di documentazione è stato creato da alcune grandi aziende singole. Ma nulla è stato fatto nei singoli settori industriali, là dove maggiormente sentita è la esigenza di un centro specializzato di informazione e documentazione. Per dare un'idea di quanto invece viene fatto all'estero in questo campo sarà sufficiente citare alcuni esempi relativi al settore della costruzione delle macchine utensili. In Germania è stata costituita la Technische Hochschule di Aachen con più di 150 dipendenti. Un analogo istituto che conta 400 dipendenti è stato creato in Cecoslovacchia. A Mosca esiste la ENIMS che conta oltre 1.000 dipendenti.

In Italia abbiamo ancora quasi tutto da fare: dalla creazione dei grandi organismi distributori della informazione tecnica (biblioteche speciali e centri di documentazione settoriali) alla scelta e formazione degli uomini che a tali organismi saranno preposti. E' quest'ultimo un problema la cui soluzione impone un radicale mutamento di vecchie mentalità e atteggiamenti.

Coloro che operano nel campo della documentazione, della informazione e delle biblioteche speciali non possono essere considerati alla stregua di studiosi mal riusciti o di tecnici poco pratici. Senza il loro concorso le più importanti ricerche scientifiche resterebbero vane elucubrazioni. L'industriale non può più permettersi di dire « non saranno certo i documentisti e i bibliotecari ad insegnarmi come vendere i miei cuscinetti a sfera ». Perchè sono oggi i bibliotecari e i documentisti coloro che possono effettivamente insegnargli proprio « come vendere i cuscinetti a sfera ». Perchè, a differenza di ieri, l'industriale oggi per vendere i suoi prodotti ha sempre maggior bisogno di dati economici e di mercato che può trovare soltanto presso i centri di documentazione e le biblioteche speciali.

Oggi l'industriale non può nemmeno dire: « non saranno certo le biblioteche ad insegnarmi come lavorare un pezzo al tornio », perchè presso le biblioteche speciali egli può spesso apprendere addirittura metodi di lavorazione più efficienti ed economici di quelli che adotta attualmente.

In Italia si nota questo strano fenomeno: mentre da una parte sono tutti pronti a denunciare a gran voce le nostre gravi carenze di informazioni e di dati, dall'altra risulta particolarmente difficile convincere gli stessi denunciatori dell'opportunità di devolvere sforzi e danaro al potenziamento o alla costituzione di centri efficienti di documentazione e informazione. Le nostre gravi lacune in questo campo informativo si rivelano non soltanto in senso assoluto ma anche e specialmente in senso organizzativo e distributivo. Conosciamo tutti le difficoltà che si incontrano nel reperimento di dati e di informazioni che pur sappiamo essere disponibili da qualche parte, ma che ci costringono ad un lungo ed estenuante lavoro di ricerca tra biblioteche, centri di documentazione ed uffici.

Nel corso di un'indagine da me condotta per conto del Comitato Nazionale per la Produttività ho dovuto rilevare che presso le biblioteche di alcuni organismi a tipo confederale non soltanto è impossibile reperire le pubblicazioni degli organi affiliati a livello regionale e provinciale, ma si ignora addirittura quali sono i lavori e le pubblicazioni realizzate a tali livelli. Sono stato costretto di conseguenza ad inviare collaboratori nelle diverse province e nei diversi comuni oggetto della mia indagine. Non si trattava di elaborazioni o rilevazioni ex novo, ma semplicemente di una raccolta di dati e di informazioni già rilevate ed elaborate.

In questo mondo produttivo italiano non esiste soltanto il problema di produrre le informazioni, ma anche quello di far sapere quali sono le informazioni disponibili e di renderle prontamente accessibili agli interessati. E' una tipica funzione di distribuzione, la cui importanza e vastità richiede ormai chiarezza assoluta sul piano della organizzazione e della specializzazione. E' una funzione che non può essere devoluta totalmente agli organismi statali, ma che deve essere assunta con una precisa coscienza delle sue finalità e della sua importanza economica anche dall'iniziativa privata. Potremmo a nostro conforto citare importanti esempi estremamente preziosi e significativi di alcune grandi industrie italiane, ma non crediamo che il problema possa essere risolto senza una radicale e diffusa trasformazione dell'atteggiamento degli italiani nei riguardi della informazione.

Ho spesso sentito uomini investiti di alte responsabilità dichiararmi di essere sensibilissimi ai problemi della informazione ma di non saper come superare gli ostacoli rappresentati dai costi e dagli uomini. A mio avviso, se nei bilanci figurassero le perdite dovute a carenza, insufficienza o intempestività delle informazioni, sarebbe molto facile convincere i dirigenti della convenienza di investire una maggiore quantità di danaro nella costituzione di centri di documentazione e di biblioteche speciali o aziendali. Purtroppo dal tipo di rilevazioni contabili oggi in uso non è facile evincere indicazioni di tale natura.

Un'altra osservazione che viene ripetuta sovente riguarda la qualità della remunerazione degli uomini addetti alla informa-

zione. In questo campo — si dice — le esigenze attuali sono di tale profondità e complessità che si dovrebbero affidare le funzioni ad esse relative a persone di grande preparazione e competenza. Ma d'altra parte, gli uomini di questo livello vengono assorbiti dal mondo della scienza e da quello della produzione ove possono spesso trovare ben altre altre soddisfazioni morali e finanziarie.

Verissimo. Ma fino a quando? Fino a quando l'informazione non sarà più considerata come funzione del tutto accessoria, fino a quando non ci accorgeremo che nella società di oggi colui che distribuisce le nozioni tecniche e scientifiche ha un compito di importanza almeno uguale a quello di chi le produce e di chi le utilizza. E' un riconoscimento che deve essere dato sia sul piano morale che sul piano finanziario. E' un riconoscimento che è stato già conseguito nei paesi economicamente più progrediti. E' tempo che anche in Italia ci si renda conto che il ritmo di evoluzione sociale ed economica del paese è commisurato al grado in cui riusciremo ad assicurare il necessario flusso di nozioni tecniche e scientifiche dal mondo della scienza a quello della produzione ed il tempestivo riflusso di segnalazione delle esigenze di ricerca e di informazione dal mondo della produzione a quello della scienza. L'unico tramite che possiamo usare a questo fine sono i libri, i documenti, le attrezzature e gli uomini delle nostre biblioteche speciali e dei nostri centri di documentazione. L'efficienza con cui sapremo adoperarli per un concreto e quotidiano apporto al nostro lavoro determinerà in un futuro non troppo lontano la misura della nostra partecipazione al progresso tecnologico, il nostro stesso diritto di appartenenza al consesso dei popoli civili.

FULVIO MORSELLA

L'Assemblea straordinaria di Chianciano

(7-9 ottobre 1960)

Il ritardo di un anno nell'approvazione del nuovo Statuto dell'AIB — approvazione che si sarebbe dovuta avere ad Ancona, in occasione del XII Congresso dell'Associazione, il 23 ottobre 1959 — ha avuto la conseguenza di modificare il vecchio Statuto in misura più sensibile, evitando quindi di tornarci su ancora una volta a breve scadenza, se è vero che le più profonde riforme statutarie rispondono a esigenze realmente sentite dalla maggior parte dei bibliotecari italiani.

Lo Statuto precedente approvato durante il IX Congresso a Cagliari, il 1° aprile 1953, e il Regolamento, discusso e approvato in quello successivo, a Rimini, il 5 ottobre 1954, sembrarono al Consiglio Direttivo in carica — come ricordò ad Ancona il Presidente prof. Calderini — richiedere una nuova revisione e discussione, perchè si desse all'Associazione una « struttura, la quale fosse più rispondente alle finalità della Associazione stessa ». A una prima stesura provvisoria, diramata dalla Presidenza alle Sezioni per raccoglierne le osservazioni, seguì la compilazione di un nuovo testo, proposto all'approvazione dell'Assemblea plenaria, tenuta in occasione del XII Congresso, indetto per l'ottobre 1959. E' noto che ad Ancona, accogliendo alcune fondate eccezioni sollevate da numerosi Soci circa talune carenze procedurali verificatesi nella distribuzione del testo dello Statuto da approvare, la Presidenza propose all'Assemblea, che approvò, di rinviare la discussione e l'approvazione dello Statuto a una riunione straordinaria dell'Assemblea da convocarsi entro sei mesi, previa spedizione per raccomandata a tutti i Soci del testo medesimo. Questa fu invece convocata a distanza di un anno.

Nel frattempo qualche fatto nuovo intervenne a consigliare una più radicale modifica nella struttura dell'AIB. Proprio in seguito ai voti espressi in seno al Congresso di Ancona, si era regolarmente costituita il 31 marzo 1960, con delibera del Consiglio Direttivo dell'Associazione, la Sezione biblioteche scientifiche e servizi di informazione, che il 7 maggio successivo pubblicava il suo Regolamento. Un'aspirazione analoga era stata già da tempo espressa dai bibliotecari delle biblioteche degli enti locali, i quali fin dal 1949 avevano creato, al di fuori dell'AIB, un proprio Comitato d'intesa per lo studio dei problemi interessanti quella categoria di istituti; tale aspirazione, sempre più decisa, mirava a for-

mare in seno all'AIB un gruppo autonomo, che avesse la facoltà di riunirsi separatamente e di eleggere i propri rappresentanti nel Consiglio Direttivo dell'Associazione. Infine anche la maggior parte dei Direttori delle biblioteche governative e dei Soprintendenti bibliografici avvertì la necessità di dar vita a una particolare organizzazione, che svolgesse con urgenza un'azione efficace nell'occasione della pubblicazione di un disegno di legge ministeriale, che interessava le biblioteche governative e i ruoli organici dei bibliotecari.

Si vennero così naturalmente costituendo, dentro o fuori l'Associazione, raggruppamenti di categoria, dei quali si sarebbe dovuto logicamente tener conto nella elaborazione del nuovo Statuto. Si sentiva, insieme, attraverso quest'azione comune, l'esigenza di accentuare il carattere professionale dell'Associazione, la quale accoglieva, com'è noto, anche soci non bibliotecari interessati alla vita delle biblioteche e del libro.

Mentre sull'articolazione dell'Associazione per categorie la quasi totalità dei Soci intervenuti all'Assemblea straordinaria di Chianciano si trovò facilmente d'accordo, più difficile, fin dall'apertura dei lavori, si dimostrò la possibilità di un'intesa tra i sostenitori dell'indirizzo prevalentemente professionale e coloro i quali intendevano mantenere la parità di diritti con i bibliotecari ai bibliofili e agli amici delle biblioteche.

Questo contrasto di opinioni fu al centro delle giornate di Chianciano e si risolse col prevalere dell'indirizzo « professionale ». Seguirono, l'11 ottobre, le dimissioni del Consiglio Direttivo, ormai molto prossimo alla scadenza del suo mandato (14 novembre 1960). Tali dimissioni furono accettate dall'Assemblea, che affidò a un Comitato Direttivo Provvisorio, composto di nove membri, i limitati compiti di pubblicare il testo del nuovo Statuto, di procedere alla stesura del Regolamento, di riprendere la pubblicazione del Bollettino, e infine di preparare il prossimo Congresso e le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo entro il mese di ottobre 1961.

FRANCESCO BARBERI

Cronaca di tre giorni

L'Assemblea viene aperta la mattina del giorno 7 ottobre da un breve discorso del Presidente, il quale riassume le ragioni che hanno consigliato una riforma dello Statuto e ricorda come al XII Congresso, tenutosi in Ancona nell'ottobre 1959, i Soci si pronunciarono a grande maggioranza per il rinvio, proposto dalla Presidenza, della discussione sullo schema di Statuto presentato dal Consiglio direttivo.

Al discorso del prof. Calderini seguono alcuni incidenti procedurali circa la validità dei titoli dei presenti all'Assemblea e l'ordine dei lavori

di questa, incidenti che si concludono con una breve sospensione della seduta per dar modo alla Segreteria di distribuire i previsti tesserini agli aventi diritto a partecipare alle riunioni e a votare.

Alla ripresa della seduta vengono eletti alla Presidenza dell'Assemblea i soci Barberi, Dalla Pozza e Piersantelli; Segretaria la dr. Valenti. I soci Simari Alfredo, Sciascia, Camaschella e Ciavarella sono chiamati a far parte del Collegio degli scrutatori; i soci Balsamo, Cifarrelli, Delitala, Pagetti e Zuccarini sono eletti membri della Commissione per la verifica dei poteri.

La Presidenza dell'Assemblea viene assunta dal socio Dalla Pozza. Chiede la parola il socio Cecchini per la presentazione di un ordine del giorno, il quale, come egli spiega, toccando i punti fondamentali dello Statuto, comporta alcune decisioni da parte dell'Assemblea sull'ordine di esame dei singoli articoli di esso, ordine che dovrà essere stabilito dall'Assemblea stessa secondo quanto è previsto dal comma 5 della circolare diramata ai Soci.

Dopo animata discussione tra coloro che non ritengono possibile aprire la discussione su un o.d.g. il quale sposti l'ordine dei lavori, e coloro che, invece, ritenendo inerente ai lavori stessi l'o.d.g. Cecchini ne sostengono l'accettabilità, il contrasto si compone nel senso di dare la precedenza nell'esame e nella discussione dello schema di Statuto a quegli articoli che hanno attinenza con l'o.d.g. Cecchini, cioè agli articoli 1, 4, 13, 14 e 23, i quali riguardano la composizione dell'Associazione, del Consiglio direttivo centrale e dei Comitati regionali.

La parola viene data nuovamente al socio Cecchini, che illustra i punti di vista espressi nel suo o.d.g.: maggiore professionalità della Associazione, nella quale i Soci si distinguano in ordinari (i soli bibliotecari), aventi diritto al voto, e in aggregati (i non bibliotecari), senza diritto di voto; strutturazione dell'Associazione in tre categorie, espresse nella composizione del Consiglio direttivo centrale: dei bibliotecari governativi, dei bibliotecari degli Enti locali, dei bibliotecari delle Biblioteche speciali. Le suddette categorie, pur agendo unitariamente in seno all'Associazione, avranno una certa autonomia nella trattazione dei problemi che più particolarmente interessano ciascuna di esse.

Contro e a favore dei principi che ispirano l'o.d.g. Cecchini si alternano numerosi interventi: da una parte i Soci Bellini, Calderini, Castellano, d'Alessio, Nasalli-Rocca, Semerano; dall'altra Balsamo, Barberi, Bottasso, De Gregori, Manfrè, Papò (il quale dichiara di essersi dimesso da membro del Consiglio direttivo), Piersantelli, Simari Alfredo ed altri.

Si fa evidente, attraverso questi interventi, la divisione dell'Assemblea in due correnti, l'una facente capo alle vedute del Consiglio direttivo in carica, l'altra ai principi espressi nell'o.d.g. Cecchini. I fautori di quest'ultima negano che nella nuova strutturazione proposta

per l'Associazione possa ravvisarsi il pericolo di una scissione: pericolo che invece riconoscono in atto a causa della pleora dei Soci non bibliotecari, sostanzialmente disinteressati ai problemi delle biblioteche. La trattazione di tali problemi viene ormai sempre più frequentemente svolgendosi in unioni esterne all'Associazione, quali il Comitato di intesa tra i bibliotecari degli Enti locali e il Comitato dei dirigenti delle Biblioteche pubbliche governative. Tali raggruppamenti rappresentano in realtà il germe di separate Associazioni, tanto più che ad esse il Consiglio direttivo non ha inteso riconoscere la veste di speciali Commissioni.

La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 16 sotto la Presidenza del socio Dalla Pozza. Il Presidente dell'Associazione, prof. Calderini, letto un messaggio del Ministro della Pubblica Istruzione Sen. Bosco, rivolge un saluto al Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche prof. Attilio Frajese, il quale, recentemente nominato all'alta carica, partecipa per la prima volta ad una riunione dell'AIB, accompagnato dal dr. De Vita, che assisterà ai lavori dell'Assemblea. Il prof. Frajese, rispondendo brevemente al saluto del Presidente, si dichiara lieto di trovarsi per la prima volta in mezzo ai bibliotecari, ai quali assicura il suo interessamento ai più gravi problemi delle biblioteche e, in particolare, ai più attuali di essi, come quello della Biblioteca Nazionale di Roma e quello dell'ampliamento degli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative.

Dopo che il Direttore Generale ha lasciato l'Assemblea, si riprende la discussione sull'o.d.g. Cecchini. Allo scopo di favorire una conciliazione tra gli opposti punti di vista, il socio Dalla Pozza propone che alle tre categorie previste dall'o.d.g. Cecchini se ne aggiunga una quarta, costituita dai Soci non bibliotecari e rappresentata anch'essa nel Consiglio direttivo, ma da un solo membro. L'auspicato accordo appare tanto più difficile dopo che, per ultimo, ha preso la parola il Presidente dell'Associazione, il quale si dichiara convinto assertore dei principi informativi dello schema di Statuto predisposto dal Consiglio direttivo, rigetta le velate accuse d'inerzia di cui è stato fatto oggetto, ribadisce i pericoli di disgregazione dell'Associazione insiti nell'o.d.g. Cecchini, ed auspica che essa sia sempre più largamente aperta a tutti coloro che vogliono aderirvi.

Ripresa la seduta alle ore 9 del giorno 8, sotto la presidenza del socio Barberi, la discussione continua fino alle ore 11. Notevole l'intervento del socio Bottasso, il quale, nel tentativo di trovare la via ad una soluzione, ricorda la proposta di Statuto approvata dalla Sezione piemontese nell'aprile del 1959: in essa, pur prevedendosi la di-

stinzione tra Soci ordinari e aggregati, e l'esclusione di questi dal diritto al voto e dal Consiglio direttivo centrale, viene però agli aggregati lasciata parità di diritti, rispetto ai Soci ordinari, in seno ai Comitati regionali. L'Assemblea decide infine di affidare a una Commissione il compito di tentare un accordo. Vengono prescelti a far parte della Commissione da una parte i soci Castellano, Guida e Nasalli-Rocca, dall'altra i soci Bottasso, Cecchini e De Gregori.

All'inizio della seduta pomeridiana, che si svolge sotto la presidenza del socio Piersantelli, il De Gregori, incaricato di riferire circa i risultati del tentativo esperito dalla Commissione, informa l'Assemblea che non è stato possibile raggiungere un accordo, nonostante che i rappresentanti della corrente facente capo all'o.d.g. Cecchini abbiano fatto ulteriori concessioni, ammettendo l'inclusione nel Consiglio direttivo centrale di un rappresentante dei Soci aggregati con voto consultivo e la possibilità per essi di far parte dei Comitati regionali con parità di diritti rispetto ai Soci ordinari. I risultati del tentativo fatto dalla Commissione si concretano in due diverse stesure degli articoli 4, 5, 13, 14 e 23, che vengono rispettivamente lette ed illustrate dai soci Cecchini e Nasalli-Rocca.

Non raggiungendosi un accordo neppure attraverso la discussione seguita all'illustrazione dei due ordini del giorno, questi vengono messi in votazione per appello nominale, dopo che la Commissione per la verifica dei poteri ha esposto i risultati del suo lavoro e dopo che l'Assemblea ha deciso di ammettere alla votazione alcuni Soci ai quali era stata rifiutata l'iscrizione al Congresso perché avevano pagato con ritardo la quota annuale.

Terminata la votazione il socio Alfredo Simari, presidente del Collegio degli scrutatori, ne comunica i risultati:

Votanti	528 (96 presenti, 432 deleganti)
Proposta De Gregori	313 voti
Proposta Nasalli-Rocca	210 »
Astenuti	5 »

La proposta De Gregori, che ha ottenuto una notevole maggioranza, non ha raggiunto però quella dei due terzi prescritta dal Regolamento per le votazioni riguardanti le modifiche dello Statuto. Tale risultato desta una legittima preoccupazione nell'Assemblea, poiché si corre il pericolo che questa si concluda senza nulla di fatto.

Varie proposte vengono avanzate nel tentativo di sbloccare la situazione: quella di ripetere la votazione a scrutinio segreto anziché per ap-

pello nominale; quella di ripeterla con lo stesso metodo stabilendo che sia ritenuta valida la maggioranza assoluta; quella infine di sospendere la seduta e di ripetere la votazione in una seduta serale, sempre per appello nominale e attenendosi a quanto prescritto riguardo alla maggioranza necessaria dei due terzi. Viene scelta quest'ultima proposta, fidando nella possibilità di un ulteriore scambio di idee tra i Soci riuniti a mensa, che valga a modificare la situazione.

Alla ripresa della seduta — sono circa le 21,30 — l'aula pare disertata da una notevole parte dei Soci. Al Presidente Piersantelli viene recapitata una lettera raccomandata, a firma del Socio D'Alessio e di altri, con la quale lo si diffida dal far ripetere la votazione. La maggioranza decide però che la votazione venga ripetuta.

I risultati della nuova votazione sono i seguenti:

Votanti	325
Proposta De Gregori	voti 310
Proposta Nasalli-Rocca	» 11
Astenuti	4

In questa seconda votazione alcuni autorevoli Soci, che in precedenza avevano appoggiato la proposta Nasalli-Rocca, hanno dato ora il loro voto alla proposta De Gregori, che risulta approvata alla quasi unanimità.

Si procede ora speditamente alla discussione dello schema di Statuto proposto dal Consiglio direttivo. La stesura definitiva di ciascun articolo viene messa ai voti ed approvata per alzata di mano.

Tolta la seduta alle ore 24 circa, essa viene ripresa alle 9,30 del giorno successivo sotto la presidenza del socio Barberi. Si prosegue nell'esame dei vari articoli dello Statuto. Ad un certo momento la discussione viene interrotta dall'ingresso in aula del socio Bellini, membro del Consiglio direttivo, Egli dà lettura all'Assemblea di una lettera a lui indirizzata, con la quale il prof. Calderini ha rassegnato le dimissioni da Presidente dell'Associazione, e di un'altra di dimissioni dell'intero Consiglio direttivo.

Assentatosi il socio Bellini, al quale l'Assemblea rivolge uno schietto applauso di simpatia, il socio Papò fa presente la necessità di accettare o rigettare le dimissioni e di provvedere, prima di procedere nei lavori, alla sostituzione del Consiglio. L'Assemblea decide di accettare le dimissioni presentate dal Consiglio direttivo. Non potendosi procedere alle elezioni di un nuovo Consiglio direttivo, poiché esse non figurano all'o.d.g. dell'Assemblea, questa decide a maggioranza la elezione di un Comitato direttivo provvisorio composto di nove membri.

che provveda alla pubblicazione del nuovo Statuto, alla stesura del Regolamento, alla ripresa della pubblicazione del Bollettino e infine a indire una nuova Assemblea entro il 31 ottobre 1961 per l'elezione del Consiglio direttivo.

Si procede rapidamente alle votazioni con scheda segreta, mentre si continua l'esame degli articoli dello Statuto.

Ultimate le operazioni di voto, il Presidente del Collegio degli scrutatori ne comunica i risultati. Il Comitato direttivo provvisorio risulta composto dai soci Camerani (voti 47), Apollonj (46), Valenti (44), Bottasso (43), Piersantelli (43), Barberi (39), Cecchini (39), Manfré (32), Coen Pirani (30). Si procede infine, per appello nominale, alla votazione dell'intero Statuto, già approvato nei singoli articoli. Lo Statuto viene approvato con 181 voti favorevoli e nessuno contrario.

GIORGIO DE GREGORI

STATUTO

ART. 1

E' costituita l'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.), aderente alla Federazione Internazionale delle Associazioni di Bibliotecari (F.I.A.B.).

L'Associazione ha sede in Roma.

Presso la sede è eletto il domicilio di chi la rappresenta.

ART. 2

L'Associazione ha i seguenti scopi:

a) promuovere e tutelare le condizioni morali, tecniche, giuridiche ed economiche necessarie all'attuazione di un piano organico per l'istituzione, l'incremento e il migliore ordinamento delle biblioteche italiane;

b) vigilare perchè l'alta funzione del bibliotecario venga convenientemente valutata e perchè ai superiori interessi degli istituti bibliografici corrispondano adeguatamente gli organici e le carriere del personale;

c) mantenere desto l'interesse del pubblico per le biblioteche ed i loro problemi e contribuire a tenere alto il livello di cultura professionale e tecnica di quanti esplicano la loro attività nelle biblioteche stesse;

d) promuovere e patrocinare lo sviluppo e l'organizzazione degli studi bibliografici e la collaborazione bibliografica nazionale ed internazionale;

e) intensificare i rapporti culturali con l'estero;

f) rappresentare le biblioteche italiane nei congressi internazionali.

ART. 3

Sono mezzi per l'attuazione del programma sociale:

a) la pubblicazione di un bollettino, la collaborazione a periodici, a giornali e ad ogni altro mezzo di diffusione;

b) congressi e convegni;

c) corsi d'istruzione e di aggiornamento, conferenze, concorsi a premio, visite alle biblioteche, questionari, mostre librerie, opere bibliografiche ed ogni altro mezzo che sarà ritenuto opportuno per agitare i problemi delle biblioteche e del libro.

ART. 4

Possono far parte dell'Associazione in qualità di Soci ordinari le tre seguenti categorie d'istituti, con i loro funzionari e impiegati anche se non più in attività di servizio:

- a) biblioteche pubbliche governative, Soprintendenze bibliografiche e istituti bibliografici statali;
- b) biblioteche pubbliche di Enti locali;
- c) biblioteche speciali di Accademie, Università e Istituti di cultura anche stranieri; biblioteche ecclesiastiche, comprese quelle della Città del Vaticano; centri di documentazione e biblioteche di Enti pubblici e Società private, che posseggano almeno 5.000 volumi e di cui sia consentito l'uso agli studiosi. Fanno parte di questa categoria i docenti di discipline bibliografiche.

ART. 5

Possono far parte dell'Associazione in qualità di Soci aggregati:

- a) gli amministratori di Enti e i dirigenti d'Istituti che posseggono biblioteche;
- b) gli ispettori bibliografici onorari;
- c) tutte le persone che esercitano attività legate alla produzione ed alla diffusione del libro o al funzionamento delle biblioteche.

Gli appartenenti alle predette categorie che si siano segnalati per l'opera eccezionale prestata a favore dello sviluppo delle biblioteche italiane potranno essere nominati Soci d'onore.

La qualifica di Socio d'onore è vitalizia; quella di Socio ordinario e di Socio aggregato sono subordinate al pagamento di una quota annua.

ART. 6

Sono organi dell'Associazione:

- a) l'Assemblea plenaria dei Soci ordinari;
- b) il Consiglio direttivo;
- c) il Collegio dei probiviri;
- d) il Collegio dei revisori dei conti;
- e) i Comitati regionali.

ART. 7

L'Assemblea plenaria dei Soci ordinari costituisce il massimo organo deliberante dell'Associazione.

Hanno diritto di parteciparvi tutti i Soci ordinari in regola col pagamento della quota sociale.

Le decisioni dell'Assemblea sono inappellabili.

ART. 8

L'Assemblea plenaria viene convocata in via ordinaria ogni anno dal Consiglio direttivo.

L'Assemblea:

- a) approva il rendiconto morale e finanziario dell'anno in corso;
- b) stabilisce l'indirizzo generale dell'Associazione ed il programma di lavoro;
- c) elegge il Consiglio direttivo, i probiviri e i revisori dei conti;
- d) delibera su eventuali modifiche dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione.;
- e) determina l'ammontare delle quote sociali;
- f) discute tutti gli altri argomenti messi all'ordine del giorno dal Consiglio direttivo o su richiesta motivata scritta di almeno cinquanta Soci.

ART. 9

L'Assemblea plenaria viene convocata in via straordinaria tutte le volte che il Consiglio direttivo lo ritenga opportuno o quando almeno cinque Comitati regionali o un terzo dei Soci ordinari ne presentino motivata richiesta scritta.

ART. 10

L'Assemblea plenaria, ordinaria o straordinaria, è valida in seconda convocazione con l'intervento di qualsiasi numero di Soci.

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei votanti.

E' consentita la votazione per deleghe. Ogni Socio non può ottenere più di tre deleghe, compresa la eventuale rappresentanza dell'Ente.

ART. 11

I Soci di ciascuna delle categorie previste all'art. 4 a), b), c) hanno facoltà di riunirsi, su convocazione dei loro rappresentanti nel Consiglio direttivo, per la trattazione di argomenti e di problemi specifici attinenti alla loro categoria.

ART. 12

L'Assemblea elegge il Consiglio direttivo, il Collegio dei probiviri, il Collegio dei revisori dei conti a scrutinio segreto col sistema uninominale.

Risultano eletti i Soci che abbiano ottenuto il maggior numero di voti; a parità di voti prevale l'anzianità d'iscrizione e, in caso di ulteriore parità, l'anzianità di età.

Le cariche sociali non sono retribuite ed hanno la durata di un triennio.

I membri del Consiglio direttivo sono rieleggibili.

ART. 13

Le cariche di consigliere, proboviro, revisore dei conti sono tra di loro incompatibili. Il socio eventualmente eletto a due cariche deve optare per l'una o per l'altra.

Il socio che rinunci a coprire una carica o ne decada, viene sostituito da quello che lo segue nello scrutinio.

ART. 14

Il Consiglio direttivo si compone di nove membri, tre per ciascuna delle categorie di Soci ordinari, e viene eletto dall'Assemblea plenaria. In tale Assemblea ogni Socio è ammesso a votare solo per i rappresentanti della propria categoria.

Un decimo membro, con voto consultivo, sarà eletto con analoghe modalità dai Soci aggregati in loro rappresentanza.

ART. 15

Il Consiglio direttivo:

a) attua il programma e l'indirizzo fissati dall'Assemblea in occasione della discussione sul rendiconto;

b) assume tutte le iniziative e svolge tutte le attività necessarie al raggiungimento dei fini previsti dall'art. 2;

c) approva il rendiconto morale e finanziario da sottoporre all'Assemblea;

d) amministra i fondi sociali;

e) prepara il Regolamento di esecuzione dello Statuto, ed eventualmente propone all'Assemblea le modifiche di Statuto e di Regolamento che ritenga opportune;

f) prepara i Congressi.

ART. 16

Il Consiglio direttivo elegge nel proprio seno il Presidente, un Vicepresidente ed il Segretario, i quali costituiscono il Consiglio di presidenza. Designa inoltre, tra i Soci residenti a Roma, un Tesoriere, il quale partecipa alle sedute con voto consultivo.

Il Consiglio provvede ad attuare il programma di lavoro stabilito dall'Assemblea plenaria, anche mediante la nomina di speciali Commissioni di lavoro, nel numero e con le modalità che saranno stabilite dal Consiglio stesso.

ART. 17

Il Consiglio direttivo viene convocato dal Presidente in via ordinaria almeno due volte l'anno e in via straordinaria su richiesta motivata scritta di almeno un terzo dei consiglieri.

Le sedute sono valide quando vi intervengano almeno cinque membri. Le decisioni vengono prese a maggioranza; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

ART. 18

Il Presidente ha la firma e la rappresentanza dell'Associazione. In caso d'impedimento o di assenza è sostituito dal Vicepresidente.

ART. 19

Al Consiglio di presidenza spetta assistere il Presidente nelle sue specifiche funzioni, nonchè deliberare, invece del Consiglio direttivo, in caso di assoluta urgenza.

Il Provvedimento adottato in caso di urgenza va sottoposto alla ratifica del Consiglio direttivo nella sua prossima seduta.

ART. 20

Il Segretario redige e firma, dopo il Presidente, i verbali delle sedute del Consiglio direttivo e del Consiglio di presidenza, e ne conserva i relativi registri. Esercita le funzioni di segretario per tutto quanto riguarda l'attività del Consiglio di presidenza e del Consiglio direttivo.

ART. 21

Il Tesoriere è depositario dei valori dell'Associazione e soprintende a tutti gli atti finanziari in conformità delle decisioni e delle direttive del Consiglio. Tiene la contabilità generale ed appronta i bilanci, che firma insieme col Presidente.

ART. 22

Il Collegio dei probiviri è costituito da cinque membri, di cui tre effettivi e due supplenti.

Il proboviro anziano assume la carica di Presidente.

Al Collegio dei probiviri vengono demandate dal Consiglio direttivo le controversie tra Soci sorte nell'ambito dell'Associazione, nonchè

le controversie che possono nascere nell'applicazione dello Statuto e del Regolamento.

In conformità del giudizio emesso dal Collegio dei probiviri, il Consiglio direttivo emana le decisioni del caso. Contro le decisioni del Consiglio direttivo è consentito il ricorso all'Assemblea.

ART. 23

Il Collegio dei revisori dei conti è costituito da cinque membri, di cui tre effettivi e due supplenti.

Il revisore anziano assume la carica di Presidente.

Il Collegio dei revisori dei conti controlla la contabilità dell'Associazione. All'uopo appone il proprio parere sui registri contabili alla fine di ogni anno solare e presenta relazione scritta sul consuntivo triennale che il Consiglio direttivo alla fine della gestione sottopone all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

ART. 24

In ogni circoscrizione di Soprintendenza bibliografica può essere costituita una Sezione regionale, purchè vi aderisca un minimo di cinquanta Soci, ordinari e aggregati.

E' in facoltà dei Soci di iscriversi, indipendentemente dal luogo di residenza, ad una Sezione regionale oppure direttamente all'Associazione, rivolgendosi agli organi centrali di questa.

Le Sezioni regionali sono rette da un Comitato eletto dai Soci ordinari ed aggregati della Sezione. Le elezioni avvengono a schede segrete, anche per corrispondenza. Il Comitato si compone di cinque membri se la Sezione ha meno di cento Soci, di sette se supera tale numero.

Il Comitato elegge tra i suoi membri il Presidente, un Vicepresidente e il Segretario-Cassiere. Ha facoltà di nominare un suo delegato nei centri della circoscrizione diversi dalla sede del Comitato.

ART. 25

Nel caso che un Comitato regionale si dimostri inefficiente per il raggiungimento dei fini sociali, è in facoltà del Consiglio direttivo, dopo aver esperito ogni mezzo di richiamo, scioglierlo, nominando un Commissario perché indichi nuove elezioni.

ART. 26

Il capitale dell'Associazione è costituito dalla metà delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni di enti e persone benemerite.

Il capitale delle Sezioni regionali è costituito da metà delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni fatte direttamente alle Sezioni stesse.

ART. 27

Il presente Statuto, nonchè il Regolamento, non potranno essere modificati dall'Assemblea plenaria dei Soci se non con la maggioranza di due terzi dei votanti. Nel caso che la maggioranza dei due terzi non sia raggiunta nelle prime due votazioni, sarà sufficiente nella terza votazione la maggioranza assoluta dei votanti.

NORMA TRANSITORIA

Il presente Statuto va in vigore immediatamente dopo l'approvazione dell'Assemblea.

Fino alla elezione delle cariche sociali previste dal presente Statuto, l'Associazione è retta da un Comitato provvisorio composto di nove membri eletti dall'Assemblea.

Il Comitato provvisorio provvederà entro 60 giorni a diramare a tutti i Soci il testo del presente Statuto, preparerà il testo del Regolamento da sottoporre all'Assemblea, ed entro il 31 ottobre 1961 convocherà l'Assemblea plenaria dei Soci ordinari.

Riunioni del Comitato Direttivo Provvisorio

Il Comitato Direttivo Provvisorio dell'AIB si è riunito quattro volte nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1960 e nel febbraio 1961.

Nella sua prima riunione, del 23 ottobre, il Comitato ha proceduto anzitutto alla elezione delle cariche. Sono stati eletti: Dott. E. Apollonj, Presidente; dott. G. Cecchini, Vicepresidente; dott. M. Valenti, Segretario; prof. G. Muzzioli, Tesoriere.

Discusse e approvate alcune modifiche formali al testo del nuovo Statuto, il Comitato ha nominato il prof. F. Barberi direttore del periodico dell'Associazione, che assumerà il nuovo titolo di « Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni ». Si è proceduto quindi alla nomina di una commissione per la stesura del testo del nuovo Regolamento nelle persone dei Soci dott. E. Bottasso, dott. G. Manfrè e dott. M. Valenti.

L'incarico di preparare il XIII Congresso dell'AIB, da tenersi in concomitanza con la prossima Assemblea plenaria, è stato affidato ai Soci prof. Barberi e dott. G. Piersantelli.

Avendo il Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche sollecitato il parere ufficiale dell'Associazione sul disegno di legge ministeriale concernente la riforma degli organici delle biblioteche governative, lo argomento viene discusso, alla presenza anche del dott. A. Giraldi e

del dott. G. De Gregori, espressamente invitati. Ai Soci De Gregori e Manfrè è affidato l'incarico di stendere nei particolari le proposte di emendamento da apportare al disegno di legge ministeriale.

La seduta successiva del 20 novembre è soprattutto dedicata alla vertenza suscitata dal Socio avv. C. D'Alessio, con il quale si decide di tentare una transazione nei termini successivamente resi noti nella circolare diramata dal Presidente ai Soci in data 31 gennaio 1961.

Nella riunione del 30 dicembre, il Presidente dichiara che il tentativo di composizione della vertenza col Socio D'Alessio deve considerarsi fallito. Si decide che il Comitato Direttivo Provvisorio compia nel più breve tempo possibile il mandato affidatogli, che in suo nome il Presidente diffonda ai Soci una circolare di chiarimento, nella quale si sollecitino le iscrizioni per il nuovo anno, anche in segno di adesione al Comitato Provvisorio, e che si pubblichino al più presto il primo numero del Bollettino. Viene deciso infine che si fronteggi l'azione giudiziaria promossa dal Socio D'Alessio nei modi usuali, non trascurando di tentare contatti con il legale dell'altra parte.

Nella sua ultima riunione del 21 febbraio u.s. il Comitato ha esaminato lo stato della vertenza D'Alessio, constatando con rammarico che non si è verificato in essa nulla di nuovo; ha fissato la data, la sede ed il programma di massima del prossimo Congresso nazionale; ha riconfermato la dott. Fernanda Ascarelli rappresentante dell'AIB nel Comitato nazionale che collaborerà con esperti stranieri al progetto di riforma delle regole di catalogazione; ha affidato al dott. Bottasso l'incarico di mantenere i contatti dell'Associazione con la FIAB. Il prof. Barberi ha presentato al Comitato il primo numero del Bollettino d'Informazioni, di prossima pubblicazione.

XIII Congresso dell'AIB

Il Comitato Direttivo Provvisorio ha preso in esame nella riunione del 21 febbraio l'organizzazione del prossimo Congresso dell'Associazione. Si è stabilito, in linea di massima, di scegliere come sede la città di Viareggio e come periodo i giorni 11-14 maggio p.v. Il programma prevede due relazioni sui temi: «Il Bollettino delle opere moderne straniere» (relatrice prof. Marina Bersano Begey, Soprintendente bibliografico per il Piemonte) ed: «Esperienze di un organico servizio di lettura in un grande centro urbano» (relatore dott. Giuseppe Piersantelli, Direttore della Civica Biblioteca «Berio» di Genova). Un pomeriggio

sarà dedicato a separate riunioni delle singole categorie dell'AIB; un'intera giornata all'Assemblea plenaria dei Soci ordinari, nella quale si procederà tra l'altro alla elezione delle cariche sociali per il prossimo triennio. Il Congresso si concluderà il giorno 14 a Prato, dove il dott. Alberto Giraldi, Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, commemorerà Antonio Bruni, in occasione del centenario della fondazione della prima biblioteca popolare in Italia.

Una casa per l'Associazione

Tra le tante cose di cui ha bisogno la nostra Associazione per diventare efficiente, ce ne sono di quelle che sono per adesso impossibili perchè presuppongono una disponibilità di mezzi che non abbiamo, ed altre che si possono attuare fin d'ora con una certa facilità.

L'Associazione dei nostri fortunati colleghi americani dovette aspettare quasi mezzo secolo per avere una vera e propria sede sociale. Non che prima non avesse una sede, ma era stata quasi sempre una specie di recapito presso l'una o l'altra grande biblioteca. Dal 1906 al 1908 era stato fatto il tentativo di prendere in affitto dei locali in un palazzo di uffici; ma poi s'erano dovuti lasciare per mancanza di fondi. Solo nel 1929 fu alla fine deciso di affittare dei locali e di trasformare la sede dell'Associazione in un club dei bibliotecari. Fu stabilito che le sale dovessero rimanere aperte con un orario determinato; tutti i membri dell'Associazione furono invitati ad usarle e a farvisi indirizzare la posta quando erano a Chicago; fu inoltre organizzato un servizio di informazione per tutti i bibliotecari e per le biblioteche su qualunque soggetto, e si incominciò a raccogliere nella sede dell'Associazione una documentazione specializzata, della quale facevano parte una collezione di piani e disegni di biblioteche, ed una di strumentazione bibliotecaria in generale.

Ho voluto citare l'esempio americano perchè spesso le cose sembrano meno difficili quando si vede che altri le ha già attuate. Naturalmente mi si può obiettare che l'A.L.A. nel 1929 disponeva già di discreti finanziamenti, provenienti sia dalla vendita delle sue pubblicazioni, sia dalle quote associative differenziate dei suoi membri che, se erano 103 nel 1876, erano saliti a 10.950 nel 1928.

Quest'obiezione è fondata, e infatti io non penso che noi si possa oggi, come fece l'A.L.A. nel '29, affittare e arredare una vera e propria sede, e tenervi un segretario e del personale retribuito. Penso però che sia possibile ottenere una sala arredata da una delle organizzazioni culturali che sono legate all'Associazione. Quella sarà la nostra sede, e il nostro club. Poichè non possiamo ancora permetterci il lusso di avere

un segretario retribuito, dovremo noi, bibliotecari e impiegati di Roma, assicurare un segretario volontario. In fondo si tratterà per ognuno di noi di sacrificare qualche pomeriggio al mese alla necessità di tenere aperta con continuità la sede dell'Associazione, anche se è probabile che all'inizio pochi ne profitteranno. Ma soprattutto noi dobbiamo e possiamo incominciare subito a costituire nella sede dell'Associazione una raccolta di documentazione specialistica di cui tutti sentiamo il bisogno e della quale attualmente non disponiamo.

L'ideale sarebbe che si potesse raccogliere, per acquisto, per dono e per scambio, una vera consultazione che ci offrisse, a scaffali aperti, i libri e le riviste di mestiere: quei libri e quelle riviste, la cui mancanza è certamente una delle cause dell'estrema povertà della nostra letteratura specialistica. Ma per raggiungere questo ideale ci vuole del tempo: bisogna che migliori la condizione finanziaria dell'Associazione; bisogna che il Bollettino, per la qualità dei suoi contributi e per la regolarità della sua pubblicazione, diventi una rivista adatta allo scambio; bisogna che fruttifichino i rapporti che noi sapremo legare con le Associazioni bibliotecarie degli altri paesi.

Intanto però due cose si possono fare subito: la prima è di raccogliere nella sede dell'Associazione le poche opere di biblioteconomia che già in passato sono state donate all'A.I.B.; l'altra è di mettere mano alla preparazione di un piccolo catalogo unito delle opere di biblioteconomia disponibili in tutte le biblioteche italiane.

E' superfluo far notare a dei tecnici che un tale schedario, mentre permetterebbe all'Associazione di inaugurare un utile servizio di informazione per tutti i colleghi, spingerebbe le biblioteche a migliorare e a completare i loro acquisti nella specialità, e d'altra parte potrebbe fornire la materia per un elenco classificato a stampa che sarebbe di grande utilità per ciascuno di noi. Il Bollettino a sua volta, pubblicando regolarmente gli indici delle principali riviste di mestiere e fornendo sunti e recensioni degli articoli importanti, completerebbe in modo tempestivo e apprezzabile la nostra informazione.

Purtroppo nel catalogo unito la letteratura biblioteconomica italiana continuerebbe ad apparire scarsissima; ma io credo che proprio il poter disporre con facilità e con sufficiente completezza della letteratura straniera, incoraggerebbe i bibliotecari italiani, anche i più giovani, ad innestare sul grande tronco delle esperienze internazionali, il gracile ramo delle loro riflessioni e dei loro propositi.

Naturalmente, anche per portare a termine questo modesto progetto, è necessario un piccolo fondo; ma sul problema dei finanziamenti vorrei fare in un'altra occasione un discorso più ampio.

V. CARINI DAINOTTI

Giornate di studio sulla informazione

Organizzate dal Comitato Nazionale per la Produttività hanno avuto luogo a Roma il 27 e 28 maggio 1960 le « Giornate di studio sulla informazione ». Scopo della manifestazione è stato quello di portare un nuovo contributo alla diffusione dei principi e dei metodi della informazione e documentazione nelle aziende e negli enti pubblici e privati. L'incontro di quanti si occupano di questi problemi, lo scambio di reciproche esperienze, la puntualizzazione di alcune questioni più urgenti si sono rivelati, come per il passato, un utile strumento di lavoro.

Alle Giornate sono pervenute 81 adesioni da parte di direttori di biblioteche nazionali, universitarie, di facoltà, di aziende, di dirigenti di uffici studi e centri di documentazione, di direttori di stazioni sperimentali. Ricordiamo, fra gli altri, in particolare, la prof. De Felice Olivieri, il prof. Barberi, la dr. Ascarelli, il prof. Fattorello, il prof. De Grolier, il prof. Weiss, il prof. Ghetti, l'ing. Cattaneo, il prof. Camerani.

Le Giornate si sono articolate in tre relazioni e 18 comunicazioni:

1^a relazione: Importanza e funzione dell'informazione (prof. Gustavo Colonnetti).

Comunicazioni: La funzione del giornale quotidiano (prof. Weiss).
La stampa aziendale strumento di informazione (sig.na Pascarella).
La rivista tecnica strumento di informazione nelle aziende (dr. Notari).
Informazione economica e pubbliche relazioni (dr. Manconi).

2^a relazione: La ricerca bibliografica (prof. Olga Pinto)

Comunicazioni: Un esempio concreto di letteratura dispersa nel campo metallurgico: corrosione dell'alluminio (dr. Gaudenzi).

Le tre « S » nell'informazione tecnica (ing. Cattaneo).

La ricerca bibliografica accelerata mediante collocazione diretta degli articoli secondo la loro classificazione ed eliminazione delle schede (sig.na Bertoli).

Le riviste scientifiche nelle biblioteche italiane e la circolazione della documentazione (dr. Cya).

L'attuale situazione della documentazione relativa alla letteratura sul tabacco (prof. Camerani - dr. Fernandez).

La classificazione nel settore del servizio postale Unione Postale Universale (dr. Mosca).

Un'inchiesta dell'Unesco sulle biblioteche specializzate (dr. D'Alessandro).

3^a relazione: I centri di documentazione (prof. Bruno Balbis).

Comunicazioni: Funzione e finalità del Servizio informazioni e diffusione del CNP (dr. Piretti).

Organizzazione attuale dei servizi di informazione scientifica e tecnica e della documentazione in Francia (prof. De Grolier).

L'attività di documentazione del Centro per lo sviluppo dei Trasporti aerei (sig.na Punzi).

L'informazione nell'azienda ferroviaria (ing. Dard).

La istituenda biblioteca della documentazione in Firenze (dr. Cya).

La documentazione base dell'organizzazione. L'Ufficio Organizzazione, Documentazione e Controllo della Officina Riparazioni della Stipel di Torino (dr. Porello).

L'attività dell'Istituto di Documentazione dell'Associazione Meccanica Italia (IDAM) per la documentazione aziendale (sig.na Ghezzi).

Numerosi sono stati gli interventi a seguito delle relazioni e delle comunicazioni. A chiusura delle Giornate sono stati presentati un ordine del giorno e delle raccomandazioni.

Ordine del giorno

I partecipanti alle Giornate di studio sulla informazione promosse dal Comitato Nazionale per la Produttività, constatata l'utilità dell'incontro e il buon lavoro eseguito agli effetti della penetrazione e diffusione nel nostro Paese delle moderne tecniche relative all'informazione e alla documentazione, mentre invitano il Comitato Nazionale per la Produttività a dare periodicità annuale agli incontri, si impegnano a stabilire reciproci rapporti con lo scambio delle informazioni e dei documenti relativi alle attività degli Enti e Aziende che rappresentano al fine di rendere permanentemente operanti le relazioni stabilite e i risultati raggiunti durante le Giornate di studio e costituire un vero e proprio gruppo di pressione perchè le nuove tecniche della informazione e della documentazione si diffondano e generalizzino.

Raccomandazioni

1) Agevolare la divulgazione tecnica e scientifica sulla stampa periodica non specializzata attraverso: a) una maggiore qualificazione professionale dei giornalisti; b) la creazione di una agenzia, da affidarsi al CNR, che fornisca tale stampa di articoli e notizie.

2) Agevolare lo sviluppo della ricerca nel campo della meccanizzazione della informazione.

A. D'ALESSANDRO

Concorso E. N. B. P. S.

Com'è noto, l'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche bandì nel 1959 un concorso a premio sul tema: «Come il libro uscendo dall'ambito della biblioteca, e non più patrimonio o privilegio di gruppi, possa raggiungere sempre più vaste categorie di persone e con quali mezzi organizzativi e tecnici lo Stato e gli Enti possano formare biblioteche vive e moderne a stretto contatto col popolo». Il premio, indivisibile, ammontava a 1.000.000 di lire.

I lavori pervenuti sono stati in numero di ventisette.

Il 18 novembre 1960 la Commissione esaminatrice, presieduta dall'on. prof. Giuseppe Ermini, ha concluso i suoi lavori, giudicando alla unanimità vincitrice del concorso la monografia contrassegnata con il motto: «Poi che il raggio nell'uva è prigioniera». E' risultata autrice dell'opera la dott. Virginia Carini Dainotti, Ispettore generale bibliografico. La Commissione ha auspicato che l'E.N.B.P.S. assuma la pubblicazione dell'opera.

La consegna dei premi ai vincitori dei concorsi banditi dall'E.N.B.P.S. tra cui questo per una monografia sulla diffusione del libro e sulla istituzione di efficienti biblioteche per il popolo, ha avuto luogo nella Sala Borromini a Piazza della Chiesa Nuova il giorno 12 dicembre 1960, alla presenza di un folto pubblico e di numerose personalità del mondo della cultura, tra cui i Direttori Generali al Ministero della P. I. prof. Attilio Frajese e Salvatore Comes.

La dott. Carini Dainotti, allo scopo di favorire l'attuazione della iniziativa da lei stessa auspicata con la nota pubblicata nelle pagine precedenti di questo Bollettino, ha donato, all'Associazione Italiana Biblioteche la somma di L. 50.000.

Insieme con le più vive congratulazioni per l'ambito premio conseguito esprimiamo a'la dott. Carini Dainotti la riconoscenza della AIB per la generosa offerta.

Seminari italo-americani sulle Biblioteche Universitarie

Il dr. Robert Vosper, Direttore delle Biblioteche dell'Università di Lawrence, Kansas, durante un viaggio di studio in Europa, ha accolto l'invito dell'Associazione Italiana per le Biblioteche a tenere tre seminari sulle biblioteche universitarie. Essi si sono svolti a Milano (6-8 maggio), a Napoli (16-17 maggio) e a Roma (23-24 maggio).

A Napoli e a Roma la conferenza del dr. Vosper, dal titolo: «Sviluppi della Biblioteca universitaria negli Stati Uniti d'America», è stata seguita da una relazione del dr. Alberto Guarino sulla situazione delle biblioteche dei vari istituti universitari in Italia. Dovunque la presenza del dr. Vosper ha dato luogo a visite a Biblioteche universitarie e a interessanti dibattiti sui vari problemi di codesti istituti bibliografici che direttamente partecipano alla vita dei vari atenei. Professori, assistenti e discepoli hanno preso viva parte alle varie discussioni, cui le interessanti conferenze hanno dato lo spunto.

Sezione del Veneto Occidentale, Trentino e Alto Adige

Il 28 gennaio 1960 si è svolto a Verona un incontro di bibliotecari italiani e americani promosso dalla Sezione Veneto Occidentale della Associazione Italiana Biblioteche e dall'U.S.I.S. di Trieste. I bibliotecari hanno visitato nella mattinata la Biblioteca Capitolare, la Comunale e la Popolare, mentre nel pomeriggio si sono recati a vedere la Biblioteca della Scuola Americana di Verona e la Biblioteca della SETAF nella Caserma Passalacqua. All'incontro hanno partecipato gli Assessori alla Pubblica Istruzione dei Comuni di Verona e Vicenza e i bibliotecari delle Biblioteche Civiche di Verona, Vicenza, Trento, Bolzano, Ala, Arco, Rovereto, Schio. I bibliotecari italiani sono stati guidati dal dott. Guglielmo Manfrè, presidente della Sezione Veneto Occidentale dell'Associazione Italiana Biblioteche, quelli americani da Miss Jane Fairweather, direttrice generale delle Biblioteche dell'U.S.I.S. in Italia e da Miss Virginia Yagello, direttrice delle Biblioteche della SETAF in Italia.

Lo scambio di visite ha avuto lo scopo di studiare gli aspetti caratteristici e le differenze delle rispettive biblioteche.

Sezione del Lazio e dell'Umbria

Il 24 marzo u.s. la Sezione Lazio e Umbria, riunita in assemblea, ha preso in esame il disegno di legge ministeriale e la proposta di legge Ermini, relativi alle carriere ed ai ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative e delle soprintendenze bibliografiche.

L'Assemblea si è espressa inequivocabilmente a favore della proposta Ermini, ed ha in tal senso approvato un ordine del giorno, nel quale si formulano tra l'altro alcune proposte della Sezione.

Il 28 giugno u.s. ha avuto luogo a Roma l'elezione del nuovo Comitato direttivo della Sezione Lazio e Umbria per il triennio 1960-1963. Sono risultati eletti i Soci: comm. Ettore Apollonj, dott. Fernanda Ascarelli, prof. Francesco Barberi, prof. Vittorio Camerani, dott. Laura De Felice Olivieri, dott. Olga Pinto, dott. Maria Valenti. Nella sua prima riunione il Comitato ha così distribuito le cariche: Presidente, comm. Ettore Apollonj; Vice-Presidente, prof. Vittorio Camerani; Segretario, dott. Maria Valenti.

Sezione del Veneto Orientale e della Venezia Giulia

Il giorno 8 gennaio 1961 si sono tenute presso la Soprintendenza bibliografica di Venezia le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo regionale. Sono risultati eletti: prof. Renato Papò (138 voti), dr. Stelio Crise (118), prof. Giuseppe Mazzariol (79), dr. Guido Manzini (75), dr. Sauro Pesante (60), dr. Roberto Zamprogna (56), dr. Lelia Sereni (54).

Nella successiva riunione del 22 gennaio scorso si è proceduto alla nomina delle cariche sociali, che risultano così distribuite: prof. Renato Papò presidente, dr. Lelia Sereni vicepresidente, dr. Roberto Zamprogna segretario cassiere.

Fortunato Pintor († 5 aprile 1960)

Vedere Fortunato Pintor mentre, con le sue sottili mani sfogliava un libro o, apertolo, ne accarezzava le pagine, era per noi giovani una lezione. Il suo atteggiamento non era quello di chi consulti frettolosamente un'opera di cui ignora ragioni e significato o di chi, del libro, ammira la sola legatura e legga unicamente il frontespizio. Fra Pintor e i libri s'era da tempo stabilito un intimo sodalizio, ricco di armonia e copioso di frutti; ed era un sodalizio solidamente fondato su un profondo amore e su una sentita vocazione: la vocazione del bibliotecario.

Nato a Cagliari il 28 settembre del 1877 da Giaime, primario dello Ospedale Civile e professore di clinica ostetrica nell'Università cittadina, Pintor aveva studiato e si era laureato in lettere a Pisa. Lì, nel cenacolo della Scuola Normale, si era avviato agli studi di storia della letteratura italiana sotto la guida del D'Ancona e a quelli di storia sotto la guida del Crivellucci, due maestri fra i maggiori che avesse allora l'insegnamento universitario italiano. Da essi Pintor derivò i suoi due più profondi interessi: quello che lo spinse a occuparsi di storia letteraria italiana, disciplina cui dedicò alcune delle sue prime opere (*Delle liriche di Bernardo Tasso*, Pisa 1899; *Le prime recitazioni di commedie latine in Firenze*, Perugia 1906, e altre ancora sul mondo umanistico fiorentino) e quello che invece, sotto l'egida del Crivellucci, lo avviò allo studio della storia politica: un suo grosso saggio su *Il dominio pisano nell'isola d'Elba durante il secolo XIV* (in *Studi storici*, VIII, 1899), uscì nello stesso anno del libro dedicato a Bernardo Tasso.

Quello in cui Pintor muoveva i suoi primi passi di studioso era il periodo in cui l'erudizione storica italiana celebrava i suoi fasti maggiori: da Firenze, da Padova, da Pisa, da Roma, numerosi autorevoli maestri spingevano i giovani storici alle ricerche d'archivio, alle pubblicazioni documentarie, alla scoperta delle «fonti»: era un lavoro incessante, che non conosceva soste e che spesso portò a degli eccessi e a delle ingenuità che oggi è facile riconoscere e deridere. Di questo movimento Pintor era diretto partecipe: ma egli ebbe il merito di avvertire le insufficienze metodiche e tecniche che spesso ne rendevano più difficile lo svolgimento o ne inficiavano i risultati, deficienze che erano in parte dovute anche a mancanza di idonei e moderni strumenti di lavoro. La coscienza esatta dell'immenso lavoro che in questo campo restava da

compiere, spinse Pintor alla carriera bibliotecaria e polarizzò i suoi interessi scientifici sulle discipline bibliografiche: discipline che, oltre tutto, gli permettevano di conciliare i suoi mai rinnegati amori letterari con quell'interesse alla storia politica che non lo abbandonò più.

Nel 1900 Pintor entrava come « sottobibliotecario » alla Nazionale di Firenze e, in collaborazione con Giuseppe Mazzatinti, iniziava l'inventario dei manoscritti di quella Biblioteca, di cui, dal 1901 al 1906, pubblicava tre volumi (rispettivamente l'XI il XII ed il XIII della serie degli « Inventari »). Contemporaneamente, per incitamento del maestro Crivellucci, dava la sua preziosa collaborazione all'*Annuario bibliografico della storia d'Italia*, che uscì ininterrottamente dal 1901 al 1911.

Nel 1904 Pintor, lasciata la Nazionale di Firenze, aveva trovato la sua sede naturale, entrando, come direttore, nella Biblioteca del Senato. Ivi egli svolse per ventisei anni un' indefessa attività intesa sia al riordinamento dei vari, importanti fondi di quella Biblioteca, sia alla direzione o diretta compilazione di fondamentali opere bibliografiche. Fra queste ultime è necessario ricordare almeno il *Catalogo delle pubblicazioni edite dallo Stato o con il suo concorso*, alla cui prima parte egli dettò la prefazione e che nacque praticamente come complemento del fondo che, con la raccolta di quelle pubblicazioni, Pintor aveva assicurato alla Biblioteca del Senato. Ma molte altre furono le opere « sussidiarie », di cui l'acuta intelligenza di Pintor seppe valutare la necessità e che la sua grande capacità realizzatrice seppe tradurre in atto: nel 1912, ad esempio, uscì il mirabile *Indice decennale (1893-1903)* del *Bullettino della Società dantesca italiana*, da lui compilato; nella breve « Avvertenza preliminare » il Pintor indicava con estrema chiarezza il metodo e le caratteristiche di questo tipo di lavori e insieme l'« animus » con il quale essi vanno affrontati: « Inesattezze ed errori sono certo anche in questo repertorio, come avviene in lavori che procedono tutto per via di numeri. Ma abbiamo cercato in ogni modo di evitarli. E l'Indice l'abbiamo ricavato tutto direttamente dai dieci volumi, senza aspettar aiuto dagli Indici annuali, non di rado risalendo per riscontri alle pubblicazioni recensite e sforzandoci d'integrar titoli, di riconoscere attraverso le sigle non solo nomi di autori ma anche, quand'era possibile e anche in altri periodici, di recensori: studiandoci insomma di far sì che di ogni nome o questione od accenno apparisse nell'Indice adeguato ragguaglio. Così il lavoro, in un campo per sua natura frammentario come un periodico bibliografico, che è un immenso indice esso stesso, fra non normali difficoltà tipografiche, ci è costato lunghe, penose e quasi incredibili fatiche, del tutto sproporzionate al risultato ». Parole che rivelano un'intelligenza chiara, ma soprattutto un uomo onesto e serio. E serio ed onesto Pintor fu quando, ormai in pieno regime dittatoriale, andò a testimoniare in favore di Gaetano Salvemini, sfidando le rappresaglie fasciste; serio ed onesto fu quando, nel 1929, pur di non bruciare all'idolo mussoliniano un solo granello d'incenso, lasciò la sua amatis-

sima Biblioteca; serio ed onesto rimase in ogni atto della sua vita e in ogni fase della sua attività.

Dal Senato Pintor passò, nel 1930, all'Enciclopedia Italiana. E lì, in quasi trent'anni di tenace lavoro, spesso amareggiato da incomprensioni e da resistenze, ma sempre sorretto da solidissima fiducia, diede vita ad un'opera da lui — e da altri — sempre vagheggiata e mai realizzata: un *Dizionario biografico degli italiani* che raccogliesse le notizie e la bibliografia relative a tutti quegli Italiani che si fossero resi, per qualsiasi ragione, meritevoli di memoria. Un'opera sterminata, per la quale Pintor — che aveva chiara coscienza dell'utilità di questo nuovo repertorio — allestì uno schedario ricco di ben quattrocentomila schede. Oggi che Pintor non è più, il primo volume del *Dizionario* è uscito: diverso, per alcuni aspetti, da quello che egli aveva vagheggiato e quasi realizzato, ma fedele al metodo rigoroso e alla probità scientifica che egli riteneva, e ben a ragione, indispensabile per la realizzazione di opere siffatte.

Il *Dizionario* fu l'ultima passione e l'ultimo dolore di Fortunato Pintor. Ma troppe altre cose ci sarebbero da dire di lui: bisognerebbe ricordare l'uomo benefico e il vegliardo intrepido di fronte alla violenza tedesca; l'amico generoso — e tale basterebbe a qualificarlo l'appassionato ricordo che egli volle lasciare di Giovanni Gentile — e il maestro buono e amorevole verso noi giovani. Ma ci pare soprattutto necessario osservare come il ricordo di lui, per chi lo abbia avvicinato, non può essere disgiunto da quello di Giaime, suo prediletto nipote, valorosissimo studioso e medaglia d'oro alla memoria della Resistenza, in cui Pintor pareva aver trasfuso le sue doti morali migliori. E in questo trasmettersi era la più chiara prova della Sua umana vitalità.

ARMANDO PETRUCCI

Alberto Serra-Zanetti († 30 agosto 1960)

Martedì 30 agosto è deceduto il Dr. Alberto Serra-Zanetti, Direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e noto studioso bolognese. La morte l'ha colto improvvisa, per infarto, nella sua abitazione alla « Casa Carducci », accanto alla consorte che adorava.

Era nato il 3 febbraio 1898 a Riolo di Castelfranco Emilia da Ezio e Filomena Guastadini. Dal padre, maestro elementare, ereditò due qualità apparentemente opposte: una profonda e sottile capacità d'indagine e una squisita tendenza artistica e musicale.

Compiuto nel paese natio il corso elementare, si trasferì ben presto a Bologna per intraprendere gli studi medi, che svolse presso il Ginnasio-liceo Galvani. Nel 1918, ancora studente universitario alla Facoltà

di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, presso la quale conseguì brillantemente la laurea, fu assunto dall'«Avvenire d'Italia» in qualità di correttore di bozze e di collaboratore di redazione, svolgendo tale incarico per circa tre anni. Nel giugno del 1921 entrò a fare parte degli organici della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, dove per molti anni fu il segretario del Direttore, prof. Albano Sorbelli, col quale collaborò in varie opere di carattere scientifico. Nell'ottobre del 1944 assunse la reggenza della Biblioteca, riuscendo a salvare in mezzo alle rovine della guerra, con opera intelligente e instancabile, l'ingente prezioso patrimonio librario a lui affidato. Di tale sua lodevole attività è testimonianza una lettera in data 6 marzo 1954 della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche: «...a lui spetta il merito del salvataggio e del recupero dei codici, dei manoscritti, degli incunabuli e delle edizioni rare della Biblioteca, travolti dalle macerie; egli ha ricostituito l'ordinamento e la sistemazione del patrimonio dell'Archiginnasio».

Nominato Direttore nel 1956, ebbe a mostrare una esperienza ed una cultura professionale che lo resero largamente noto nel campo degli studiosi delle discipline biblioteconomiche e bibliografiche. Fu scrupolosissimo nell'adempimento delle sue funzioni favorendo con ogni mezzo l'incremento dell'Istituto e delle Biblioteche che da esso dipendono: la «Popolare», quelle del «Conservatorio musicale G. B. Martini» e di «Casa Carducci». Ma l'opera più saliente della sua direzione è stata la creazione di una vasta sala di consultazione (ricca di oltre quarantamila volumi ordinati sistematicamente), inaugurata nel 1958, che per la sua struttura, organica e funzionale è considerata fra le più razionali d'Italia.

Il Serra-Zanetti diresse con competenza la rivista «L'Archiginnasio», alla quale hanno collaborato noti studiosi di cose bolognesi. Fra le sue numerose pubblicazioni si ricordano l'«Indice trentennale della rivista l'Archiginnasio» (1906-1935) e il recente volume «L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento», opera altamente scientifica che gli costò anni di fatiche e di ricerche, eseguite anche all'estero. Studioso serio e apprezzato, fu socio corrispondente di Accademie, presidente regionale dell'A.I.B., tesoriere della Commissione per i Testi di lingua, socio della Deputazione di storia patria.

Alberto Serra-Zanetti ebbe pure un gusto musicale squisito e una cultura in questo campo assai vasta. Nutrì una grande passione per l'organo, adattando per questo strumento venti antologie di brani classici da lui armonizzati. Scrisse egli stesso, oltre a romanze di tono delicato e romantico, 117 composizioni di carattere sinfonico, molte delle quali nello stile della musica religiosa.

GINO NENZIONI

Panfilia Orzi Smeriglio († 13 settembre 1960)

Nel breve consuntivo che Panfilia Orzi Smeriglio, Direttrice della Biblioteca Corsiniana dell'Accademia dei Lincei, dava, pochi mesi prima di morire, della « Mostra del libro romano del Settecento », mostra da Lei stessa ideata e preparata con amorosa e intelligente cura, l'Autrice prometteva, entro breve termine, un'altra mostra bibliografica romana, la quale avrebbe dovuto illustrare, utilizzando il ricchissimo materiale della Corsiniana, la produzione editoriale delle stamperie romane del Settecento, per molte delle quali la mostra del libro romano di quel secolo aveva accertato l'esistenza e messo in rilievo l'attività dedicata alle forme decorative della stampa e delle legature. La mostra progettata, oltre a costituire un opportuno completamento alla prima, offrendo agli studiosi una documentazione preziosa della cultura a Roma nel Settecento, avrebbe anche rappresentato, nell'intenzione della promotrice, una aggiunta alla « Mostra del Settecento a Roma » organizzata nella primavera del 1959, con notevole successo, dall'« Associazione degli Amici dei Musei di Roma ».

Nell'impegno attuato e nel proposito dell'impegno da attuare si rivelavano pienamente l'entusiasmo realizzatore, ch'era la dote precipua del carattere di Panfilia Orzi Smeriglio, nonché i Suoi vivi interessi culturali e la Sua specifica competenza nel campo della disciplina del libro.

Nata a Napoli il 12 agosto 1912, Ella aveva iniziato la Sua carriera nell'Amministrazione delle Biblioteche, come aiuto-bibliotecaria, nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Nel 1940 vinse il concorso di bibliotecaria e fu assegnata alla Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte in Roma. Trasferita nel 1943 alla Biblioteca Vittorio Emanuele, vi rimase fino al 1955, anno in cui venne comandata, in qualità di Vice-Direttrice, presso la Biblioteca Corsiniana dell'Accademia dei Lincei. Durante quel periodo ebbe l'incarico, affidatole dal Ministero, del riordinamento della Biblioteca dell'Istituto Germanico, allora biblioteca dell'Associazione Internazionale per l'Archeologia Classica, passata poi dalla gestione italiana a quella tedesca; e successivamente quello della redazione del Catalogo centrale dei periodici promosso da quella istituzione.

A partire dal 1° luglio 1959 venne nominata, in seduta a Classi riunite dell'Accademia dei Lincei, Direttrice della Biblioteca Corsiniana. Giunta in età ancora giovanile alla direzione di una grande biblioteca ricca di preziosi fondi antichi e moderni, con una tradizione, nella storia culturale europea, non seconda a quella delle maggiori biblioteche straniere, Ella era giunta all'apice della Sua carriera e si accingeva con impegno e ponderazione pari alla Sua preparazione a svolgere i gravosi compiti che la dignità dell'ufficio conferitole le imponeva.

Lo studio su « I Corsini a Roma e le origini della Biblioteca Corsiniana » apparso nelle Memorie dell'Accademia dei Lincei (Classe Sc.

Morali, S. VIII, vol. VIII (1958) fasc. 4, pp. 291-331), frutto di ricerche originali svolte anche nell'Archivio privato dei Principi Corsini a Firenze, costituiva solo una prova preliminare di una vasta serie di indagini che la nuova Direttrice si proponeva di svolgere per mettere in piena luce la tradizione del grande istituto, ora affidato alle Sue cure, che aveva rappresentato un momento nella storia della cultura italiana.

La morte, avvenuta il 13 settembre 1960, ha interrotto improvvisamente gli inizi felici e i fervidi propositi dell'attività svolta da Panfilia Orzi Smeriglio nella Biblioteca Corsiniana, rivelatasi, sin dalle prime attuazioni, pienamente rispondente alle esigenze e alle tradizioni dello istituto.

Di ingegno vivacissimo, di carattere fermo, nonostante la festevole socievolezza del temperamento, Ella aveva le doti di equilibrio e di intelligenza indispensabili per avviare alla soluzione i gravi problemi inerenti al governo di una grande e antica biblioteca come la Corsiniana, composta di almeno cinque biblioteche diverse, riunite in una unica sede.

Veramente amata da tutti per le sue qualità umane Panfilia Orzi Smeriglio lascia un ricordo indelebile nell'animo di quanti la conobbero, ma in chi l'ebbe discepolo e la seguì con affetto paterno fin dagli anni felici della prima giovinezza, il ricordo si accompagna al rimpianto amaro e accorato per la fiorente vita stroncata da un destino crudele quando più si apprestava a diffondere intorno a sè luce d'intelligenza, calore di affetti, fervore di opere.

RAFFAELLO MORGHEN

Anna Manna († 21 ottobre 1960)

Il 21 ottobre 1960 è improvvisamente deceduta a Bari, nel rigoglio degli anni e dell'attività, la dr.ssa Anna Manna, bibliotecaria di 1^a classe incaricata della Direzione della Biblioteca Nazionale di Bari.

La perdita della dr.ssa Manna ha colpito dolorosamente la famiglia dei bibliotecari italiani e più coloro, fra essi, che per ragioni di lavoro La ebbero vicina ed impararono ad apprezzarne la vivissima intelligenza, la laboriosità, la modestia, la disciplina, la preparazione professionale — doti tutte, queste, che l'avevano resa particolarmente benemerita presso la Biblioteca Universitaria di Napoli, della quale fu per tanti anni prezioso elemento e, successivamente, nella Biblioteca Nazionale di Bari, alla cui direzione venne dal Ministero destinata nel gennaio del 1959. In quello stesso anno l'Editore Olschki di Firenze pubblicava della dr.ssa Manna un'importante opera bibliografica in due vo-

lumi: «La raccolta dantesca della Biblioteca Universitaria di Napoli», frutto di lungo, appassionato lavoro.

Si dedicò, con la passione e l'abnegazione proprie del suo costume, alla soluzione dei numerosi problemi connessi alla vita dell'Istituzione culturale pugliese, per tanti versi nuovi e complessi; ma il male inesorabile che la minava, troncava, con la forte fibra, l'opera intrapresa con passione e fervore in favore della Biblioteca recentemente passata allo Stato.

GAETANO PARATORE

XXVI Sessione del Consiglio della FIAB

Dal 7 all'11 agosto ha avuto luogo nelle città di Lund e di Malmö la XXVI Sessione del Consiglio della FIAB. Vi hanno partecipato 154 membri rappresentanti delle Associazioni nazionali di 24 paesi. Erano presenti i delegati dell'UNESCO, della International Association of Musical Libraries, della International Association of Technical University Libraries, della International Association of Agricultural Librarians and Documentalists.

Il Presidente dell'Associazione, Dr. Gustav Hofmann, nel suo discorso di apertura della Sessione, puntualizzando i problemi attuali delle attività della FIAB, ha annunciato un allargamento della collaborazione con l'UNESCO e con la FID, accennando al progetto di aprire a Parigi un ufficio destinato a studiare i problemi relativi allo sviluppo delle biblioteche, che costituirà il tramite dei rapporti fra la FIAB e l'UNESCO e continuerà la pubblicazione del Bollettino dell'UNESCO sulla bibliografia e la documentazione.

Nel rapporto annuale dell'attività della Federazione il Dr. Hofmann ha sottolineato l'estensione della FIAB, che si è accresciuta nel 1959 di tredici nuovi membri. Egli ha poi menzionato, fra le pubblicazioni curate nell'anno dalla Federazione, il 24° volume degli « Actes du Conseil », che contiene, insieme al rapporto della Venticinquesima Sessione di Varsavia, 37 rapporti di Associazioni membri della FIAB, costituendo un largo panorama delle attività delle Biblioteche nel mondo intero, ed ha annunciato per il prossimo inverno la pubblicazione di una nuova edizione del Repertorio delle Associazioni membri della FIAB, quella di una Guida dei cataloghi collettivi e dei centri nazionali del prestito internazionale, preparato dal Dott. Egger, della Landesbibliothek di Berna, e infine quella di un manuale sulle biblioteche e musei delle arti dello spettacolo, curato dal dott. Veinstein.

Un particolare interesse è stato rivolto, nel corso della Sessione, ai problemi relativi alla costruzione degli edifici delle Biblioteche, cui hanno dedicato due relazioni di grande interesse il dottor Gierow, Direttore della Biblioteca Universitaria di Lund, che ha considerato l'argomento in relazione alle biblioteche di alta cultura, e la signorina Heintze, direttrice della Biblioteca civica di Malmö, che lo ha illustrato dal punto di vista delle Biblioteche popolari.

Una nuova sezione dedicata a questo importante e attualissimo settore della biblioteconomia è stata costituita dal Consiglio direttivo della FIAB affidandone la direzione alla signora Wieçkowska, direttrice della Biblioteca di Lodzi, vicepresidente polacca del Consiglio stesso.

Per il «Premio Sevensma» sono stati scelti i seguenti due argomenti: Sale di lettura moderne nelle biblioteche nazionali e universitarie e Deposito centrale di libri.

Nel corso delle riunioni delle Sezioni e Commissioni si sono discussi i problemi riguardanti i diversi campi dell'attività delle Biblioteche nei loro aspetti di interesse internazionale, giungendo a deliberazioni e voti che si riassumono qui brevemente:

La Commissione di Statistica ha definito alcune questioni da sottomettere all'attenzione delle diverse Associazioni, per presentarle alla conferenza sulla statistica, che sarà convocata dall'UNESCO nel 1961 al fine di stabilire le basi di una statistica internazionale della produzione letteraria.

La Commissione della formazione professionale ha espresso il voto che si fissino programmi di base comune per la formazione professionale in tutti gli stati, ammettendo il valore equivalente dei diplomi e pubblicando manuali comuni.

La Commissione delle Biblioteche parlamentari e amministrative ha deciso di elaborare per la pubblicazione un primo Repertorio delle Biblioteche dei diversi paesi.

La Commissione sui principi della catalogazione auspica che le diverse Associazioni dei paesi di lingua comune e quelle che hanno interessi culturali comuni di carattere regionale, si consultino fra loro sui testi provvisori degli studi e dei rapporti che saranno sottoposti al loro esame in preparazione della Conferenza internazionale sui principi di catalogazione, che avrà luogo a Parigi dal 9 al 18 ottobre 1961.

La Sezione delle biblioteche nazionali e universitarie ha deciso di costituire due sottosezioni per le questioni particolari delle Biblioteche Nazionali e delle Biblioteche Universitarie, e ha proposto la creazione di una Sezione speciale per il problema della costruzione delle Biblioteche.

La Commissione dei cataloghi collettivi e del prestito internazionale ha chiesto che tutti i paesi siano forniti di un impianto di telescriventi per rendere più spedito il servizio del prestito internazionale.

La Commissione dei periodici e delle pubblicazioni in continuazione ha raccomandato, fra l'altro, l'inclusione nelle bibliografie nazionali delle opere in continuazione sotto forma di liste annuali, e la pubblicazione regolare di riassunti degli articoli dei periodici in una lingua differente da quella del periodico.

La Sezione delle biblioteche nazionali e universitarie ha deciso di di lavoro per studiare i problemi relativi alla auspicata continuazione, da attuarsi su piano internazionale, del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*.

Alcune modificazioni sono avvenute nelle presidenze delle Sezioni e dei Comitati, fra le quali indichiamo la nomina del dott. Furlani, Direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati in Roma a Presidente del Comitato delle Biblioteche Parlamentari e Amministrative, quella del Sig. Luther, Direttore della Biblioteca Statale e Universitaria di Gottinga, a presidente della Sottosezione delle Biblioteche Universitarie, di nuova creazione, e la successione del Signor Breillat, Direttore della Biblioteca Municipale di Versailles, al Signor Brun nella presidenza del Comitato per i libri antichi e preziosi.

La cordialità larga e squisita dell'accoglienza riservata ai partecipanti alla Sessione da parte dei Colleghi e delle autorità svedesi ha reso memorabile per tutti un Convegno che, nel quadro delle singolari bellezze dell'affascinante terra di Svezia, ha permesso di ammirare e di apprezzare l'organizzazione veramente superiore delle Biblioteche Svedesi.

L'Italia era rappresentata dalla prof. Laura De Felice Olivieri Sangiacomo, Direttrice della Biblioteca Nazionale di Roma, dal dott. Silvio Furlani, Direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati e dal dott. Enzo Bottasso, Direttore delle Biblioteche Civili e Raccolte Storiche di Torino.

L. DE FELICE OLIVIERI SANGIACOMO

Premio Sevensma

Il Consiglio della FIAB, nella sua 26^a sessione, ha scelto per il 6^o concorso del Premio Sevensma (1962) i temi seguenti:

1) *Le sale di lettura nelle biblioteche nazionali e universitarie.*

Lo studio darà una descrizione dell'organizzazione, della struttura e delle funzioni delle moderne sale di lettura. Esso terrà conto in particolare delle tendenze attuali nell'architettura e nell'arredamento, degli elementi essenziali dei fondi e dei problemi pratici amministrativi. Quali sono le diverse categorie di opere che debbono costituire una sezione di libri di consultazione? Come si potrebbe ampliare lo schema tradizionale delle sale di lettura quanto alla struttura, ai fondi e a un uso più liberale delle raccolte di consultazione? Il prestito a domicilio è desiderabile, in quale misura e in quale maniera? Qual'è la forma migliore di sorveglianza?

Per questo studio saranno da utilizzare informazioni ed esperienze fatte nel mondo intero.

2. *Il deposito centrale di libri.*

Lo studio del problema del deposito centrale s'impone oggi più che in passato nei suoi aspetti pratici e internazionali. Il saggio analizzerà

i metodi in uso e terrà conto delle tendenze attuali. I metodi saranno esaminati in rapporto alle condizioni particolari (magazzini, sale di lettura, lettori, accesso ai fondi ecc.). L'argomento dev'essere studiato in relazione all'amministrazione e agli altri servizi della biblioteca, senza trascurare il problema del prestito esterno e la cooperazione internazionale.

Dovrà trarsi profitto dalle esperienze già fatte in proposito, particolarmente negli Stati Uniti.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Segretario dell'AIB, dott. Maria Valenti, Piazza Sonnino, 5 - Roma.

Riforme nella Library Association

La riorganizzazione della Associazione Britannica delle Biblioteche è stata trattata in due importanti relazioni del suo segretario generale, pubblicate nel fascicolo del luglio scorso di « Library Association Record ». Esse sono particolarmente interessanti per noi, perchè rivelano un travaglio organizzativo analogo a quello sentito dai bibliotecari italiani. In un editoriale premesso alle relazioni si dice che fondamento della riorganizzazione è il *professionalismo e la fede che da esso deriva la nostra forza, che sta soprattutto in un'Associazione che parli con una voce sola, quella dei bibliotecari*.

Le difficoltà nella Library Association sono date dal fatto che i rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni locali, pur essendo soltanto 547 su 11.400 soci ordinari, nei congressi sono di solito presenti in ben altre proporzioni, cioè di due amministratori per ogni tre bibliotecari (2/5). La politica bibliotecaria degli Enti locali può essere diversa da quella dei bibliotecari, ed è innegabile inoltre che un bibliotecario che partecipa a un congresso in compagnia del rappresentante dell'Amministrazione da cui dipende può sentirsi inibito nella sua libertà di espressione e di voto. Secondo il suo segretario generale la L.A. sarebbe un'organizzazione più unita e più libera se l'indirizzo generale e il programma di lavoro fossero esclusivamente nelle mani dei bibliotecari, senza concedere ai soci non professionali alcun diritto di voto.

Un'altra esigenza, comune anche alla Associazione italiana, è quella della qualificazione professionale dei soci. Per evitare che in questioni di grande importanza, nei congressi o in un referendum, il voto sia pesantemente influenzato da chi non ha sufficiente esperienza e responsabilità, viene proposto di concedere il voto solo agli impiegati di biblioteca che abbiano superato almeno l'esame di abilitazione professionale di primo grado o ne siano esonerati per il regolamento. E' noto che in Inghilterra gli esami di abilitazione professionale sono di tre gradi: il primo, *l'entrance examination*, corrisponde circa a quello degli aiuti bibliotecari italiani e ne sono esonerati i laureati, che possono fare direttamente il secondo esame, cioè il *registration examination*, mentre il terzo esame, il *final examination*, corrisponde al nostro esame per diventare direttore.

Il Consiglio della L.A. accolse le suddette proposte del segretario, eccetto quella relativa al diritto di voto agli impiegati che abbiano superato l'esame di primo grado. Su questo punto il Consiglio decise che,

dato il fine di mettere nelle mani dei soci professionali l'indirizzo generale e il programma dell'Associazione, era desiderabile che il diritto di voto fosse limitato ai bibliotecari che abbiano superato almeno l'esame di 2° grado (*Chartered Librarians*). Tuttavia, per non togliere il diritto di voto a soci anziani privi della qualificazione professionale richiesta, il Consiglio decise di lasciarlo ai soci, diremmo noi aiuto-bibliotecari, aventi un certo numero di anni di servizio.

Mentre nella prima relazione, che ho esposto per sommi capi, il segretario della L.A. tratta della natura dell'Associazione, nella seconda tratta della struttura organizzativa di essa: Consiglio, Comitato esecutivo, Commissioni, Sezioni.

E' noto che la L.A. attualmente è organizzata nel modo seguente: un Consiglio di 48 membri, un Comitato esecutivo di una dozzina di membri (corrisponde al nostro Consiglio direttivo); sei Commissioni (1) Commissione dei soci; 2) per l'istruzione professionale; 3) per le ricerche bibliografiche; 4) degli archivi; 5) delle pubblicazioni; 6) per la sede e la biblioteca della L.A. in Londra); undici Sezioni regionali dette filiali e sei Sezioni speciali (biblioteche nazionali e universitarie, di contea (rurali), speciali, per ragazzi, mediche e sezione degli assistenti bibliotecari). L'organizzazione è però unitaria, tutto il potere spetta al Consiglio e ai Comitati e alle Commissioni responsabili verso il Consiglio, ma le biblioteche nazionali e universitarie e le biblioteche speciali accusano l'Associazione di occuparsi troppo degli affari delle biblioteche pubbliche (civiche diremmo noi). Da parte di queste categorie di biblioteche c'è una tendenza verso un tipo di organizzazione federale, in cui le sezioni siano autonome nel loro campo specifico. Il segretario della L.A. è però contrario a ciò e pensa di risolvere il malcontento delle suddette categorie di biblioteca con l'aumento del numero dei loro rappresentanti da cinque, che è attualmente, a dodici nel seno del Consiglio.

E' interessante notare che, a differenza di quello che avviene da noi, l'assemblea generale dei soci elegge il Consiglio (48 membri), il quale a sua volta elegge i membri delle Commissioni e il Comitato esecutivo, almeno in parte, perchè in parte esso è costituito da membri di diritto, cioè dai presidenti delle Commissioni. Il Consiglio è un organo intermedio fra l'assemblea generale e l'esecutivo, ma in Italia un ostacolo insormontabile alla sua creazione sarebbe la povertà dell'Associazione, che non avrebbe fondi per riunire quattro volte l'anno (e nemmeno due volte) tante persone. Occorre pensare che i soci della L.A. sono 11.400, quindi è più sentita la necessità e l'utilità di un organo rappresentativo intermedio (una specie di parlamentino) cui sono delegati i poteri dell'assemblea generale, inoltre il numero e la quota di associazione, ben superiori ai nostri, consentono di far fronte alle spese necessarie.

Con questi brevi cenni, spero di aver almeno suscitato la curiosità di conoscere meglio l'organizzazione delle Associazioni straniere, perchè

dall'esempio altrui possiamo ricavare idee, che naturalmente vanno adattate al nostro ambiente e alla nostra natura, se non vogliamo vegetare in un provincialismo stantio, in un'epoca in cui si parla di federazione europea, di ONU, di UNESCO e soprattutto in cui il Mercato Comune Europeo è già una realtà viva e feconda di speranze e impone agli Italiani di competere onorevolmente con gli altri popoli associati.

GUGLIELMO MANFRE'

Il 50° Congresso dei bibliotecari tedeschi

Il Congresso (o «Bibliothekartag» come i bibliotecari tedeschi chiamano le riunioni annuali delle due associazioni «Verein Deutscher Bibliothekare» e «Verein der Diplombibliothekare an wissenschaftlichen Bibliotheken») ha avuto luogo, come sempre, nella settimana dopo la Pentecoste (quest'anno dal 7 all'11 giugno); ma nonostante che fosse il 50°, non è stato celebrato con speciale solennità, nella romana città di Treviri.

I congressisti stranieri che ebbero la fortuna di essere alloggiati al «Hôtel Porta Nigra» hanno avuto per una settimana davanti ai loro occhi la visione indimenticabile della maestosa, severa, nera, affascinante Porta Nigra, costruita da Costantino, che nel giugno era rallegrata da una profusione di fiori, specialmente di gerani rossi, che spiccavano in modo mirabile sulla pietra quasi nera della maestosa torre della Porta.

Le due prolusioni di apertura furono del dr. H. Fuchs, già presidente del Verein Deutscher Bibliothekare nei due anni precedenti, su «Il significato della nostra giornata di bibliotecari» (che per un'improvvisa indisposizione del conferenziere, fu letta), e del dr. H. Schiel, direttore della Biblioteca Comunale di Treviri, su «La ornamentazione del libro in Treviri», con bellissime proiezioni a colori.

Le relazioni furono su due temi fissati: «Problemi del catalogo per materie» e «Problemi del catalogo alfabetico». Tre furono le relazioni sul primo argomento: dei dr. E. Zimmermann, dr. J. Fock e dr. W. Totok, i quali esposero oltre a considerazioni dottrinali, interessanti esperienze personali avute nelle trasformazioni in nuovi dei vecchi cataloghi per materia delle loro biblioteche. Molte più furono le relazioni sul secondo argomento: i dr. L. Sickmann, dr. H. Braun e dr. H. Cordes riferirono sulla partecipazione e sul contributo tedesco alla preparazione dell'«International Conference on cataloguing principles», che avrà luogo nell'ottobre 1961 a Parigi; il dr. H. Kramm parlò sulla «Catalogazione delle carte geografiche», il dr. W. Voigt sulla «Catalogazione in Germania dei manoscritti orientali» e il prof. A. von Harnack, profes-

sore di biblioteconomia all'Università di Tubinga e vecchio amico dei bibliotecari e delle biblioteche italiane, sul tema molto interessante, e da lui profondamente sentito: « Il bibliotecario e il docente universitario nel secolo ventesimo ».

Oltre alle due o tre riunioni sociali, ai Congressisti stranieri è stata offerta una visita, molto interessante con bravissime guide, alla città, in modo che si è potuto ammirare i suoi monumenti antichi (la Porta Nigra, l'Aula Palatina chiamata ora Basilica, le terme imperiali e il vastissimo anfiteatro capace di 30.000 spettatori), quelli medievali (il Duomo, la Liebenfrauen Kirche, il chiostro della Collegiata di S. Simeone, le case dei nobili e dei cavalieri della Città) e quelli barocchi (il Palazzo degli elettori ed altri del sec. XVIII, compresa la casa dove nacque Karl Marx) ed i tesori dei tre Musei (Comunale, Regionale e Vescovile) e della Biblioteca Comunale.

Treviri è la capitale del Mosellaland e la valle della Mosella fu fin dall'antichità celebre, come lo è ancora ora, per i suoi pregiatissimi vini e i congressisti (circa 600) non potevano non fare una visita alle famose cantine che si estendono per chilometri sotto tutta la Città, dove è di dovere assaggiare le diverse qualità di vino.

Hanno chiuso il congresso due gite a scelta: una alla Città di Lussemburgo, l'altra al romantico lago ed alla severa e famosa Abbazia benedettina di Maria Laach. Tutti i congressisti si sono cordialmente lasciati, promettendo a vicenda di incontrarsi al prossimo « Bibliothekartag » a Monaco di Baviera.

OLGA PINTO

La 59^a Assemblea dei bibliotecari svizzeri

Nei giorni 10 e 11 settembre 1960 si è tenuta a Sion (Valais) la 59^a Assemblea annuale de l'Association des Bibliothécaires Suisses. Intervenero numerosi i bibliotecari dei vari Cantoni svizzeri e i rappresentanti delle Associazioni similari di Germania, Francia, Italia, Austria e Lussemburgo. Alle riunioni presenziarono autorità statali, cantonali e municipali, nonché esponenti di Enti culturali svizzeri.

Il giorno 10 settembre al Castello de la Majorie ebbe luogo l'Assemblea. Il Presidente dell'Associazione dott. Leo Altermatt, dopo aver dato lettura del verbale della precedente Assemblea (Lugano 1959), fece la relazione annuale sull'attività dell'Associazione, nella quale si inserirono i rapporti del tesoriere e dei revisori dei conti. La relazione trattò anche alcuni argomenti proposti dai soci e già presentati per iscritto, a norma dello Statuto. Seguì una interessante comunicazione di M. André Donnet, Direttore della Biblioteca e degli Archivi Cantionali di Sion, sul tema: « Histoire et développement de la Bibliothèque Cantonale du Valais ».

I presenti assisterono poi alla proiezione di un film sulla storia della fabbricazione della carta.

Conclusa l'Assemblea, agli intervenuti fu offerto un aperitivo dal Conseil d'Etat sulla terrazza della Majorie. Dopo la cena, svoltasi in una atmosfera di schietta cordialità all'Hôtel de la Paix e Poste, i congressisti assisterono ad uno spettacolo « Son et lumière » dedicato al tema: « Sion à la lumière de ses étoiles » nella suggestiva cornice del Castello e della Chiesa di Valère. Il giorno seguente, 11 settembre, molti congressisti parteciparono ad una gita a Derborence, pittoresca località alpina, in cui sono ancora visibili i segni di una spaventosa frana che la devastò in epoca relativamente recente.

L'incontro tra i bibliotecari fu oltremodo cordiale e confermò la opportunità di tali rapporti tra quanti si dedicano a questa professione, nell'interesse delle biblioteche e della cultura. L'Associazione Italiana per le Biblioteche era rappresentata dalla dott. Teresa Rogledi Manni, Soprintendente Bibliografico per la Lombardia.

TERESA ROGLEDI MANNI

LIBRI PER BIBLIOTECARI

LARAN JEAN: *L'Estampe*. Paris, Presses Universitaires de France, 1959, 2 voll. in 8°.

Dell'opera di Jean Laran, già conservatore del Gabinetto delle Stampe di Parigi, come di molte altre opere postume, come di molte trattazioni monumentali, tormentate sono state le vicende. Per la redazione definitiva e per la scelta delle tavole hanno dato la loro valida collaborazione Jean Adhémar e Jean Prinnet, attuali conservatori, mentre il capitolo che tratta della stampa cinese e giapponese è stato fatica di Jean Burot e di Vadime Eliséev. Ne è venuta fuori una splendida opera in due volumi, uno di testo e l'altro di tavole, corredato il primo di un ampio indice analitico per voci, in ordine alfabetico, comprendente incisori grandi e piccoli, le scuole d'incisione, le singole tecniche, la terminologia tecnica francese, italiana, inglese, tedesca e spagnola, accompagnata ciascuna da un sintetico ma aggiornato apparato bibliografico; ricco è il secondo volume di cinquecento tavole in nero e a colori.

Va detto anzitutto che questa del Laran è la prima opera in cui una rigorosa conoscenza dei problemi sorregge la profonda trattazione critica. Le poche storie dell'incisione finora ci avevano deluso, con la loro unilaterale prospettiva, spesso falsata da presupposti filosofici. Chi aveva puntato sui modi grafici, vedendoli soltanto in funzione di condizionatori dell'espressione artistica; chi, al contrario, aveva fatto della pura critica d'arte idealisticamente valida, d'accordo, ma che prescindeva dai limiti della materia stessa. Altro pregio, poi, è l'assenza di ogni vaniloquio, per cui il testo è di una limpidezza e di una sobrietà quali soltanto possono avere le opere sorrette da un profondo substrato culturale. Terzo, e non ultimo pregio, il non aver voluto legare la ragione prima dell'essere della stampa alle sue origini, quella di recare in sé la possibilità di moltiplicare un originale. Jean Laran segue così il sorgere e il diffondersi della stampa, e la silografia e il bulino, l'acquaforte e la litografia e gli altri generi non sono sentiti da lui come aride tecniche, ma diventano esponenti e testimoni di un determinato momento artistico e culturale, oltreché documentario e sociale. Attraverso la storia della stampa, nella rievocazione del Laran appaiono cinque secoli di Europa, del suo gusto e del suo costume, cinque secoli di scienza e di tecnica, di artigianato artistico e di storia, di religione e di economia.

C'è poi il tentativo, quasi riuscito, di dare una storia internazionale della stampa, considerandola dapprima nelle sue origini e, quindi, ricorrendone le differenziazioni locali e collegandone gli influssi più o

meno mediati. Com'è facile in opere di sintesi di tal genere, talora la origine e la preparazione francese del Laran lo portano a valutare le scuole straniere in funzione dell'incisione e secondo i moduli della critica francese. Di questa prospettiva risentono meno i maestri e le scuole del Quattro e Cinquecento, dalle prime botteghe settentrionali al Pollaiuolo e al Mantegna, dal Dürer ai maestri del chiaroscuro, fino al declino del classicismo. Poi la visione francese prende la mano e italiani e tedeschi, fiamminghi e inglesi assumono quasi una funzione corale nell'abbondante produzione del Sei-Settecento.

La trattazione della grafica dell'Ottocento, dal bulino all'acquaforte, alla neonata litografia, è preceduta da quella, essenziale, sulle stampe cinesi e giapponesi. Il Laran, forte delle premesse dei due estensori del capitolo sull'arte orientale, può procedere finalmente a parlare anche della stampa moderna, specie in quelli che sono i suoi caratteri rivoluzionari rispetto alla grafica dei secoli passati e nell'apporto che deve all'influenza delle stampe cinesi e giapponesi.

F. BORRONI

BALBIS BRUNO: *Informazione tecnica in azienda*. Roma, Comitato Nazionale per la Produttività, 1959, pp. 170. (Quaderni di produttività, 4).

Il servizio d'informazioni tecniche nelle aziende pubbliche e private, e i suoi molteplici aspetti — importanza, organizzazione, forme di attività, personale ecc. — viene preso in esame in questo quaderno, che il Comitato nazionale per la produttività ha voluto ricavare dai testi di un corso di lezioni tenute, nella sua sede di Roma, appunto dal Balbis.

Il volume, nei suoi sette capitoli (il servizio informazioni e la sua organizzazione; struttura, funzionamento, finalità; la ricerca delle informazioni; la raccolta delle informazioni; l'analisi e la selezione delle informazioni; la diffusione e la riproduzione delle informazioni; la rete nazionale e internazionale delle informazioni; l'agente o tecnico dell'informazione) intende illustrare le norme, gli strumenti e le fonti delle quali l'agente potrà giovare per fornire l'informazione richiestagli.

A vanto, dunque, di quest'opera sta non solo il fatto che essa è la prima del genere uscita in Italia, comprensiva di tutti i problemi connessi ad un servizio d'informazione tecnica, ma anche il fatto che lo autore vuole inquadrare tutte le operazioni di lavoro, materiali ed intellettuali, entro una metodologia ben definita, che istradi e sostenga l'attività giornaliera del servizio.

E' inoltre da tener presente che il quaderno mantiene in giusto equilibrio esposizione teorica e consigli di applicazione pratica, sì da

rappresentare un'utile guida per le aziende che intendano riorganizzare o costituire i propri uffici d'informazione. La consultazione ne viene facilitata da un sommario della materia premesso ad ogni capitolo, al quale fanno riscontro altrettanti paragrafi nel testo.

La pubblicazione è stata stampata a cura del Reparto duplicazione del C.N.P.

M. P. CAROSELLA

CALIFANO ELIO: *La fotoriproduzione dei documenti e il servizio microfilm negli Archivi di Stato italiani*. Roma, 1960, pp. 80 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 5).

Questo quaderno merita di essere segnalato non solo perché rappresenta la prima opera completa in lingua italiana sull'argomento, ma anche perché tratta la materia in forma esauriente ed organica. Esso prelude, comunque, a una più ampia trattazione dello stesso Autore, «La fotoriproduzione dei documenti», attualmente alle stampe. Questa ultima, rispetto al nostro volume, conterrà anche la bibliografia, particolari tecnici relativi ai materiali e alle apparecchiature, nonché l'inventario dei principali fondi archivistici microfilmati per iniziativa del Centro microfotografico degli Archivi, durante i suoi dieci anni di esistenza.

Ma già il nostro quaderno, nelle ultime dieci pagine, descrive gli scopi e l'organizzazione del servizio microfilm in seno agli Archivi di Stato. La maggior parte del testo, tuttavia, è dedicata alla fotoriproduzione dei documenti nei due capitoli intitolati: 1) limiti della duplicazione fotografica con particolare riguardo al microfilm; 2) formulazione del programma di fotoriproduzione e sua realizzazione. I capitoli sono suddivisi in numerosi paragrafi, tra i quali ci appaiono particolarmente interessanti quelli concernenti la cartellinatura dei documenti e il sistema di conservazione delle copie fotografiche.

In conclusione, un'interessante opera teorica e una guida sicura per quanti debbano organizzare servizi di fotoriproduzione su microfilm o su carta.

M. P. CAROSELLA

AVRAMÉSCU AUREL, CÂNDEA VIRGIL: *Introducere in documentarea stiintifica*. Bucuresti, Editura Academiei Republicii Populare Romine, 1960, pp. 519.

Il manuale d'introduzione alla documentazione scientifica che è stato recentemente pubblicato in Romania, per l'impostazione in pari tempo pratica e metodica della materia può dimostrarsi molto utile a

studenti e tecnici, a medici e ingegneri, a documentalisti, bibliografi, bibliotecari e conservatori di musei.

La trattazione si articola in quattro ampi capitoli riguardanti rispettivamente i compiti e l'importanza della documentazione, le fonti di informazione generale, i documenti, le fasi della documentazione; nonché in varie appendici, tra le quali notiamo quella che comprende un vocabolario di 143 «termini usati per la descrizione delle pubblicazioni» in quattordici lingue, tra le quali quella italiana. I quattro capitoli principali sono suddivisi, ognuno, in numerosissimi paragrafi.

Gli autori hanno cercato di ottenere la massima completezza, meta che d'altronde risulta raggiungibile con una certa facilità da parte dei Rumeni, che non solo geograficamente si trovano a metà strada tra la cultura cosiddetta occidentale e quella sovietica. Questo sforzo può constatarsi non solo nel testo, ma anche nella ricca bibliografia, che raccoglie autori di molte nazioni.

Per l'Italia vengono citati varie volte il Fumagalli, mons. Albareda, B. Balbis, e poi G. Scanga, E. Fioroni Santoro, D. E. Ravalico, G. Bertolotti, R. Maliverni, C. Galassi-Paluzzi, nonché alcuni degli autori presenti nella raccolta «La documentazione in Italia», edita nel 1952 dal C.N.R. Il nostro Paese viene ancora tenuto presente laddove sono segnalate pubblicazioni relative alle arti grafiche, agli incunaboli, ai periodici bibliografici, agli annuari della stampa, alle biografie correnti, ecc. A quest'ultima parte del manuale, almeno per quanto riguarda l'Italia, si potrebbe tuttavia muovere l'appunto che in taluni casi non vengono indicati gli scritti più aggiornati e rappresentativi di autori peraltro presenti.

Il testo evidentemente è in lingua rumena, come pure il dettagliatissimo indice per soggetti; l'indice generale, invece, è stato tradotto in inglese e in russo.

M. P. CAROSELLA

Mostra delle Edizioni di Capolago

Niente poteva sembrare nè essere più adatto, come preludio alle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, della rievocazione e celebrazione di quella gloriosa Tipografia Elvetica che per oltre un ventennio accompagnò e promosse, con indefessa e ardita attività, gli ideali e i moti per la redenzione italiana.

Tale celebrazione si è svolta mediante un'interessantissima mostra di edizioni di Capolago, allestita, per iniziativa ed a cura dell'Associazione italiana per la libertà della cultura, nel Palazzo Firenze in Roma e aperta al pubblico dal 26 novembre al 4 dicembre dell'anno testè concluso.

La Tipografia e Libreria Elvetica fu fondata, con carattere puramente culturale, nel 1830 da una società di cui facevano parte commercianti, industriali, ingegneri e sacerdoti, ed ebbe come primo direttore letterario Carlo Modesto Massa, un piemontese esule in Svizzera fin dal 1821, che esercitò tale suo compito fino al 1846. Nonostante il programma apparentemente inoffensivo, la Tipografia urtò, fin dal principio, la suscettibilità del governo austriaco che la definì « fucina di rivoluzione ». Non tardarono ad uscire da quei torchi opere come le tragedie del Foscolo e del Niccolini, che parlano già molto chiaro, seguite a breve distanza da altre più apertamente atteggiate, come la *Storia delle repubbliche italiane* del Sismondi, la *Storia d'Italia* del Botta e così via. Ma gli anni di maggior notorietà per la Tipografia Elvetica furono il 1844, in cui vennero pubblicate *Le speranze d'Italia* di Cesare Balbo e l'opera *Del primato morale e civile degli Italiani* del Gioberti, e quelli seguenti al famoso biennio 1848-1849, nei quali si dette mano alle tre grandi Collane Patrie: *I documenti della Guerra Santa d'Italia*; *l'Archivio triennale delle cose d'Italia*; e le *Carte segrete della polizia austriaca in Italia*. Tutto questo, nonostante la crisi che travagliò nel frattempo, e precisamente nel 1846-47, la Tipografia, per lo scioglimento della Società che l'aveva costituita e la sostituzione ad essa, prima del Massa in unione col patriota genovese Alessandro Repetti, poi del Repetti solo. Erano intanto cominciate e diventate presto intensissime la stampa e la diffusione di qua dalle Alpi di opuscoli, fogli volanti e manifesti a carattere schiettamente rivoluzionario. Questo traffico raggiunse tale gra-

do di audacia che provocò l'arresto e la condanna a morte per impiccagione nel 1851 di Luigi Dottasio, nobile collaboratore del Repetti.

Alla condanna del Dottasio la Tipografia Elvetica sopravvisse soltanto due anni: nel 1853 l'Austria impose alla Svizzera, pena l'invasione, la chiusura del glorioso stabilimento e, insieme, l'espulsione di tutti i rifugiati italiani.

Degli opuscoli, fogli volanti e manifesti, la maggior parte non avevano indicazione di luogo di stampa nè di data o portavano luoghi falsi, come Italia, Parigi, Londra, e quindi compaiono in piccolissima quantità nel catalogo della Mostra, che pur contiene, distribuite secondo gli anni di stampa dal 1830 al 1853 e arricchite di brevi note illustrative, le pubblicazioni più importanti, radunate da Biblioteche ed altri Istituti italiani e svizzeri (Biblioteca Nazionale e Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma; Biblioteca Braidense e Biblioteca Comunale di Milano; Musei del Risorgimento di Milano e di Roma e in Svizzera; l'Archivio Cantonale e Libreria Patria di Lugano e l'Archivio Cantonale di Bellinzona).

A questo primo gruppo di opere segue quello delle pubblicazioni appartenenti al periodo della effimera resurrezione della Tipografia Elvetica, promossa nel 1936 ad opera di Gina Ferrero Lombroso, Egidio Reale e Ignazio Silone: gruppo designato col nome di « *Nuove edizioni* » di Capolago, tutte di opere di antifascisti italiani in esilio. Il pregio del nutrito volumetto del catalogo è accresciuto dalle fotografie di coloro che furono protagonisti del duplice dramma della Tipografia Elvetica: Massa, Repetti, Dottasio, Gina Ferrero Lombroso ed Egidio Reale.

Vi sono anche una esatta riproduzione dell'edificio che ospitò la Tipografia e della lapide che la ricorda e alcuni facsimili di frontespizi; nè manca una notevole bibliografia, in cui campeggiano le opere del Caddeo,¹ nè una lista di documenti costituita per la maggior parte di lettere, nè un elenco di interessante materiale illustrativo.

Abbiamo lasciato per ultima la segnalazione del quadruplice testo, sobrio, chiaro, preciso, rapido. Alberto M. Ghisalberti, direttore del Museo del Risorgimento a Roma, illustra la storia e l'attività della Tipografia Elvetica dall'origine alla chiusura nel 1853, lueggiando efficacemente l'azione politica e patriottica dello stabilimento e i sospetti e le reazioni del governo austriaco; mentre Ignazio Silone illustra le « *Nuove Edizioni* », e Paola Tentori, una delle più provette nostre bibliotecarie, che presta l'opera sua alla Biblioteca Casanatense, ha illustrato nel catalogo, con fine senso di esattezza e di misura, di chiarezza e di opportunità, tutte le opere da lei stessa ordinate scrupolosamente nella sede della mostra, ha scritto una ben congegnata avvertenza, che

¹ CADDEO RINALDO, *La Tipografia Elvetica di Capolago*. Uomini, vicende, tempi. Milano, Alpes, 1931; *Le edizioni di Capolago*. Storia e critica. Milano, Bompiani, 1934.

riassume l'entità e il valore del materiale esposto e, in fine all'opuscolo, una bella appendice, contenente, riassunta con grande compostezza di stile, la cronistoria della Tipografia e la biografia dei personaggi che più vi ebbero a che fare nel corso della sua breve, ma poderosa vita.

N. SANTOVITO VICHI

ANTOLOGIA

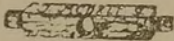
I libri

Che bella suppellettile i libri! che dolce famiglia, come la chiama Cicerone, frugale e ben costumata: essa non strepita, non urla, non divora, non disobbedisce; i libri ad un nostro cenno parlano, ad un altro si chetano, sempre pronti ai nostri comandi; e tu li puoi stare a sentire quanto vuoi, e farli parlare di quello che vuoi, E siccome la nostra memoria tutto non può ritenere, anzi ritiene molto poco, così penso che i libri debbano essere gelosamente custoditi da noi, quasi una seconda memoria, poiché essi, insieme alle lettere, sono il forziere comune, che racchiude tutto quanto noi possiamo sapere e ricordare. Perciò anche se non ci è concesso di aggiungere qualcosa di nostro, procuriamo se non altro di tramandare ai posteri, integralmente e ben conservati, quei libri che ricevemmo dai nostri antenati, appunto per fare un bene ai posteri, e per ricompensare, in questo unico modo almeno, le fatiche dei nostri padri».

P. P. VERGERIO: *De ingenuis moribus*, trad. E. Micheli. In: E. GARIN, *L'educazione umanistica in Italia*. 2^a ed., Bari 1953, pp. 85-86.

Direttore resp. - FRANCESCO BARBERI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 4417 del 18 gennaio 1955

Tipografica  Via San Paolo alla Regola 28 A - Roma

